

294.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
IV Commissione:		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Ostilio 7-00237	8337	Giordano 2-00714	8343
Ostilio 7-00238	8337	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Minniti 7-00239	8338	Brusco 5-01858	8346
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		D'Agrò 3-02167	8347
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Santulli 3-02168	8348
Montecchi 2-00713	8340	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Burlando 3-02165	8348
Benvenuto 5-01859	8340	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Quartiani 4-05976	8349
Napoli Angela 4-05986	8341	Sgobio 4-05983	8350
Affari esteri.		Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-02162	8342	Magnolfi 3-02164	8350
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove 4-05967	8342		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		Interno.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
De Simone Titti	3-02172 8351	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
La Russa	3-02174 8352	Mascia	2-00712 8364
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Lucchese	4-05971 8352	Lucidi	3-02163 8365
Ballaman	4-05981 8353	Lucidi	3-02175 8366
Cento	4-05985 8353	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Economia e finanze.		Lucchese	4-05968 8367
<i>Interpellanza urgente</i>		Pistone	4-05969 8367
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Delmastro Delle Vedove	4-05972 8368
Annunziata	2-00709 8353	Zani	4-05975 8369
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Vascon	4-05978 8369
Rossi Guido Giuseppe	3-02176 8354	Napoli Angela	4-05988 8370
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Delmastro Delle Vedove	4-05966 8355	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-05970 8355	Gambale	4-05973 8370
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Landi di Chiavenna	3-02177 8355	Gasperoni	5-01857 8371
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Maninetti	4-05977 8357	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Catanoso	4-05982 8358	Zanella	3-02173 8372
Napoli Angela	4-05987 8358	Salute.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Zanella	2-00710 8372
Cè	2-00711 8359	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Realacci	3-02169 8373
Lusetti	5-01856 8360	Battaglia	3-02170 8374
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cè	3-02171 8375
Gambale	4-05974 8361	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Calzolaio	4-05979 8362	Pistone	3-02166 8375
Burtone	4-05980 8363	Ritiro di un documento del sindacato	
Cento	4-05984 8364	ispettivo	8375

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La IV Commissione,

premessi che:

le norme in materia di benefici per i lavoratori soggetti all'amianto non vengono applicate al personale militare ed ai dipendenti pubblici, con ciò determinando una evidente disparità di trattamento assolutamente ingiustificata;

è noto che molti lavoratori del comparto difesa e sicurezza, siano essi militari o civili, hanno operato e tuttora operano in ambienti a forte presenza di amianto, particolarmente se trattasi di unità navali e arsenali della Marina;

appare necessario operare per rimuovere tali difformità normative, anche alla luce degli studi fatti dalla sanità militare ed in considerazione degli impegni formalmente assunti dall'esecutivo con le rappresentanze militari;

a tutt'oggi non risultano attivate iniziative specifiche in merito, mentre occorre determinare con puntualità gli elementi necessari a valutare l'impegno finanziario da assumere, anche tenuto conto degli stanziamenti esistenti in materia;

considerata la particolare valenza sociale del problema e la necessità di operare tempestivamente per individuare le idonee soluzioni,

impegna il Governo:

ad impartire, agli stati maggiori delle forze armate ed alle strutture amministrative della Difesa, direttive specifiche per effettuare entro 180 giorni una ricognizione della situazione esistente in ambito militare, con riferimento alla presenza di amianto negli ambienti di lavoro e del numero dei soggetti potenzialmente interessati ad eventuali benefici, adottando

metodologie di verifica e monitoraggio analoghe a quelle attualmente previste per i dipendenti dell'industria privata;

a tenere informata la Commissione difesa della Camera circa gli esiti degli accertamenti (in particolare valutando l'entità della platea degli aventi diritto) e le procedure adottate per abbattere l'impatto del minerale sugli ambienti lavorativi, con particolare riguardo agli arsenali militari ed alle unità navali;

a presentare una iniziativa normativa complessiva, anche di carattere finanziario, che consenta l'attivazione tempestiva di misure previdenziali a favore dei soggetti interessati.

(7-00237)

« Ostillio ».

La IV Commissione,

premessi che:

l'Amministrazione della Difesa non ha ancora attuato quanto previsto dall'articolo 43, comma 16 della legge finanziaria per il 2001 (legge 388/2000), in merito all'alienazione degli alloggi non più necessari alle proprie esigenze;

la successiva legge 410 del 2001 ha stabilito particolari e diverse modalità di cessione del patrimonio immobiliare dello Stato, determinando con ciò preoccupazione per gli effetti che tali norme possono determinare sui conduttori e sulla stessa amministrazione della difesa;

il Ministero della Difesa, con specifici atti formali, ha manifestato l'intenzione di procedere in tempi brevi al recupero forzoso degli alloggi occupati *sine titolo*;

considerato che:

è ampiamente nota la particolare valenza della questione, che ha effetti sulle famiglie interessate (di carattere sociale), sul nuovo quadro normativo della difesa

(basato sulla professionalizzazione) e sulle forze armate (per gli aspetti logistici ed operativi);

a tutt'oggi vi è un elevato numero di alloggi non disponibili perché soggetti a ripristino e manutenzione, con evidenti e forti ritardi che si riflettono sulle disponibilità totali a vantaggio dei militari;

è interesse generale avviare a soluzione, in modo equilibrato ed in tempi ragionevoli, i problemi che si sono determinati, perseguendo l'obiettivo di:

a) incrementare il numero degli alloggi da porre a disposizione del personale,

b) sgravare l'amministrazione della difesa di compiti ed attività non pertinenti,

c) alienare a vantaggio degli attuali occupanti il maggior numero di unità abitative, prevedendo condizioni sostenibili da parte degli acquirenti,

d) recuperare efficienza e determinare benefici per il bilancio dello Stato, con particolare riguardo alla difesa;

è possibile procedere, in tale contesto, anche attraverso strumenti innovativi quali il *project-financing*, prevedendo la realizzazione di interventi mirati in tempi certi ed a condizioni economiche che non gravino sul bilancio pubblico;

impegna il Governo:

a sospendere ogni azione di recupero degli alloggi di servizio, sino alla definizione di un piano complessivo d'intervento basato sulle considerazioni fatte in premessa, da comunicare alle Camere;

a dare immediata esecuzione a quanto previsto dalla legge 388/2000, risolvendo così l'incertezza normativa introdotta dall'entrata in vigore della legge 410 del 2001;

a presentare tempestivamente in Parlamento un disegno di legge per avviare un programma edilizio sull'intero territorio nazionale — in base alle nuove esigenze delle forze armate — che consenta la

realizzazione in *project-financing* degli alloggi necessari, su aree demaniali, entro 24 mesi e secondo tipologie standard, da destinare al personale militare e pagabile attraverso mutui accessi direttamente dai soggetti interessati, a specifiche condizioni e con garanzia dello Stato.

(7-00238)

« Ostillio ».

La IV Commissione,

premesso che:

sono stati emessi da parte dell'Amministrazione Difesa, attraverso il Comando dell'Aeronautica Militare di Roma, circa 40 provvedimenti di recupero forzoso di altrettanti alloggi demaniali ubicati in Roma, e sono state emanate direttive per il recupero forzoso di circa 3.000 alloggi i cui utenti superino il reddito stabilito dal decreto ministeriale emanato in esecuzione dell'articolo 9 comma 7 della legge 24 dicembre 1993 n. 537;

tenuto conto che i suddetti recuperi di alloggi sono direttamente collegati alla individuazione di precise condizioni di reddito e di natura sociale, le quali debbono essere aggiornate annualmente con decreto ministeriale come previsto dalla legge 537 del 1993, articolo 9, comma 7, e che tale decreto, riferito ai redditi prodotti nel 2001, seppur recentemente esaminato da questa Commissione, non è stato ancora formalmente emanato;

preso atto che i limiti di reddito previsti dal decreto ministeriale, come previsto dalla legge 724 del 1994, articolo 43, comma 1, possono essere superati dagli utenti ai quali, nel siffatto caso, si applica un canone maggiorato del 50 per cento prendendo a riferimento l'equo canone;

considerata la necessità di introdurre una profonda innovazione nella modalità di gestione degli alloggi di servizio

della difesa al fine di rinnovare e riqualificare il patrimonio e agevolare la mobilità del personale;

preso atto che il recupero degli alloggi viene motivato con l'esigenza di soddisfare le esigenze del personale dipendente che ha diritto alla concessione di un alloggio;

tenuto conto che esistono circa 3.500 alloggi vuoti compresi quelli ubicati nella città di Roma, i quali possono sicuramente soddisfare con maggior rapidità eventuali esigenze urgenti, rispetto ai recuperi forzosi;

considerato inoltre che i nuovi strumenti legislativi, vedasi la legge n. 410 del 23 novembre 2001 e la legge n. 388 del 23 dicembre 2000, articolo 43, comma, 16, rendono concretamente possibili profonde innovazioni nella gestione degli alloggi sopra citati, in particolare con le norme che dall'anno 2001 aumentano la quota parte spettante all'Amministrazione della difesa desunta dai canoni di concessione destinando alla manutenzione degli alloggi l'85 per cento dall'originario 50 per cento e che nella fattispecie, permetterebbe un subitaneo recupero dei 3.500 alloggi attualmente vuoti consentendo la loro utilizzazione, nonché una volta avvenuta la loro riassegnazione, di incamerare risorse, per così dire aggiuntive, annuali per circa 12 milioni di euro;

tenuto conto che con il passaggio al reclutamento professionale l'esigenza di poter disporre di alloggi di servizio da dare in concessione al personale riguarda soprattutto i soldati di carriera e impone perciò di ragionare su questa materia partendo da altri numeri (viene stimato un fabbisogno di circa 40.000 nuovi alloggi) e da altri criteri, ricorrendo quindi a finanziamenti privati attraverso lo strumento del *project-financing* e all'utilizzazione di aree demaniali;

impegna il Governo:

a sospendere le azioni di recupero forzoso per riesaminare la posizione degli utenti nei confronti dei quali le stesse sono state avviate;

ad individuare una positiva soluzione alla condizione di generale disagio esistente tra gli attuali utenti (che giunge a determinare una forte tensione sociale visto che sono interessati i componenti di circa 4.600 famiglie — considerando anche coloro che sono in attesa di assegnazione di alloggio) ed i « volontari » che al momento sono esclusi dalle assegnazioni, avviando un piano di vendite dirette da parte della Difesa agli utenti riguardante parte consistente dell'attuale patrimonio, privilegiando la vendita di interi stabili, e utilizzando a tal fine le normative in vigore che consentono l'utilizzo dell'intero ricavato da parte della difesa per l'acquisizione e il reperimento di nuovi alloggi;

a ritenere non utilizzabili ai fini dell'alienazione degli alloggi di servizio le modalità di cui alla legge n. 410 del 2001;

a presentare tempestivamente in Parlamento una proposta per avviare un programma edilizio da realizzare con lo strumento del *project-financing* utilizzando le aree demaniali disponibili a tal fine sul territorio nazionale e prevedendo la costruzione di alloggi *standard* da destinare al personale, con particolare riguardo ai volontari di truppa in servizio permanente, con modalità agevolate e la possibilità del riscatto in proprietà;

a prevedere, nell'annuale revisione dei livelli di reddito come previsto dalla legge 537, articolo 9, comma 7, un aumento significativo per l'anno 2002, in attesa del processo di alienazione e di acquisizione, per garantire la continuità nell'alloggio anche agli utenti con titolo scaduto e che sono soggetti alla maggiorazione del 50 per cento del canone.

(7-00239) « Minniti, Molinari, Pisa, Ruzante, Pinotti, Angioni, Lucidi, Luongo, Lumia, Rotundo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, la Croce Rossa Internazionale e le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra confermano concordemente che la guerra in Iraq può provocare una « catastrofe umanitaria » con una previsione di un consistentissimo numero di sfollati e profughi in fuga dal territorio iracheno;

la maggior parte dell'esodo dall'Iraq riguarda prevalentemente i Paesi vicini e, in particolare Iran, Turchia e Giordania, tuttavia è prevedibile che parte di tale esodo si dirigerà verso l'Europa —:

se il Governo abbia predisposto un piano nazionale di emergenza per l'accoglienza dei profughi di guerra e se siano stati istituiti tavoli di coordinamento degli interventi tra le istituzioni nazionali e locali, gli enti e gli organismi umanitari;

se siano state impartite istruzioni alle autorità consolari italiane in Iran, Giordania, Siria e Turchia per affrontare con l'urgenza necessaria eventuali richieste di protezione umanitaria e/o asilo politico;

se si intenda applicare l'articolo 20 del decreto legislativo n. 286 del 1998 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali), affinché per tutta la durata del conflitto e del dopoguerra in Iraq, sia attribuito ai cittadini iracheni in fuga un permesso di soggiorno temporaneo e rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricon-

giungimento familiare, senza pregiudizio per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia o in altri Paesi;

se si ritenga altresì di applicare l'articolo 20 del decreto legislativo n. 286 del 1998 ai cittadini di etnia curda, provenienti da altri paesi dell'area ed in particolare dalla Turchia.

(2-00713) « Montecchi, Angioni, Battaglia, Bellillo, Bersani, Bettini, Boato, Bonito, Borrelli, Bova, Carboni, Castagnetti, Chianale, Chiti, Cima, D'Alema, Giordano, Lucà, Magnolfi, Maran, Raffaella Mariani, Mariotti, Maurandi, Nigra, Ottone, Pistone, Quartiani, Rava, Rossiello, Michele Ventura, Vigni, Abbondanzieri, Amici, Bogi, Bressa, Capitelli, Maura Cossutta, Folena, Fumagalli, Grignaffini, Innocenti, Leoni, Lolli, Lucidi, Mascia, Melandri, Mussi, Olivieri, Panattoni, Preda, Sabbatini, Spini, Zanella, Zani, Zanotti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura, allo scopo di assicurare l'effettiva imparzialità e terzietà dei giudici tributari, sono state emanate specifiche disposizioni per rendere incompatibile con la funzione giurisdizionale lo svolgimento dell'attività di consulenza tributaria;

con l'articolo 31, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e con l'articolo 84, comma 1, della legge 21

novembre 2000, n. 342, è stato modificato l'articolo 8 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, stabilendo che a decorrere dal 1° ottobre 2002, non possono essere componenti delle commissioni tributarie coloro che in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario o accessorio ad altra prestazione, esercitano la consulenza tributaria ovvero l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie di carattere tributario;

sulla base di tali nuove disposizioni il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria ha avviato un certo numero di procedimenti di verifica delle situazioni di incompatibilità, pronunciando in molti casi la decadenza dalle funzioni;

l'opera svolta dal Consiglio di presidenza è tuttavia lungi dall'essere stata completata ed, al contrario, nella nuova legislatura sembra essersi arrestata;

si ha infatti notizia di numerose e gravi situazioni di incompatibilità non perseguite, nonostante l'evidenza, dal cessato Consiglio di presidenza, fra cui uno a Caserta (un giudice tributario che svolge attività di consulenza fiscale sia in proprio sia attraverso il figlio e la nuora, entrambi commercialisti) e uno a Bologna (un giudice tributario, ora addirittura eletto componente del nuovo Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che svolge attività di consulenza fiscale in studio associato con la moglie, tranquillamente pubblicizzato nell'elenco telefonico cittadino);

le predette situazioni, già in sé gravi, rappresentano peraltro soltanto alcuni dei numerosi casi di incompatibilità di cui si ha notizia —:

se, in virtù del potere di alta sorveglianza riconosciuto al Presidente del Consiglio ai sensi dell'articolo 29 del citato decreto legislativo n. 542 del 1992, non ritenga di sollecitare il Consiglio di presidenza e le commissioni tributarie a proseguire nei procedimenti di verifica delle situazioni di incompatibilità. (5-01859)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro nel 2002 ha raggiunto il primato nella movimentazione dei *containers*, superando i tre milioni di teus;

da ricorrenti ultime notizie di stampa si apprende che la Contship starebbe per dirottare sul porto di Cagliari il traffico della compagnia di navigazione « P&O Nedlloyds » e delle sue navi che sono le più grandi del mondo;

la grave decisione sarebbe addebitabile sia alla mancata creazione delle nuove infrastrutture necessarie all'espansione sia alla mancata istituzione della tanto richiesta « zona franca »;

di fatto appare inconcepibile il silenzio che è calato sul porto di Gioia Tauro e sulle sue potenzialità utili allo sviluppo economico del territorio calabrese;

il Governo ha accolto, fin dall'approvazione della legge finanziaria 2002 un ordine del giorno, a firma dell'interrogante, per la istituzione della zona franca nel porto di Gioia Tauro;

i precedenti Governi hanno definito ben quattro zone franche in Sardegna, penalizzando così il porto di Gioia Tauro;

il Consiglio regionale della Calabria ha approvato, all'unanimità, una legge relativa all'istituzione di una zona franca in quell'area;

l'istituzione della zona franca costituirebbe una vera inversione di rotta del superato intervento straordinario, dotando la Calabria di uno strumento capace di creare sviluppo in sinergia con attività portuali e di *transphiment* —:

se non ritengano di dover adottare le iniziative di competenza statale necessarie al fine di istituire al più presto una « zona

franca » nell'area di Gioia Tauro (dando così seguito ad un preciso impegno assunto dal Governo con l'accoglimento dell'ordine del giorno nel dicembre 2001);

se non ritenga opportuno convocare tempestivamente un tavolo di trattativa con le parti interessate affinché la Contship sia scoraggiata dal dirottare la compagnia di navigazione « P&O » verso altri porti. (4-05986)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il progressivo favorevole evolversi degli eventi militari in Iraq sta producendo, presso l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America, un pericoloso fenomeno di « galvanizzazione » generale;

sembra che si stia delineando un forte consenso all'ipotesi di ulteriori conflitti nella stessa area mediorientale;

a seguito di talune posizioni assunte da autorevoli membri della Casa Bianca, cinquanta americani su cento sarebbero disponibili ad accettare l'ipotesi di un attacco armato contro l'Iran e quarantadue su cento sarebbero favorevoli all'invasione della Siria (cfr. *Il Giornale* di domenica 6 aprile 2003, alla pagina 9);

sorge inevitabile il timore che sia in corso una preparazione dell'opinione pubblica a fatti esecutivi di una politica complessiva dell'area mediorientale caratterizzata da una presenza armata degli Stati Uniti d'America e dalla creazione di Stati a « sovranità limitata », con l'evidente intendimento di mantenere il controllo complessivo della zona petrolifera più importante del pianeta;

se così fosse, ci si troverebbe al cospetto, come peraltro è già stato evidenziato da numerosi politologi, di una nuova

dottrina finalizzata alla realizzazione di un neo-imperialismo difficilmente compatibile con i principi ispiratori della Carta delle Nazioni Unite, oltre al rischio di una possibile moltiplicazione dei rischi militari con una sorta di ufficializzazione del diritto di utilizzare la forza delle armi per imporre regimi amici o per deporre regimi ritenuti non amici —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per indurre il Governo alleato degli Stati Uniti d'America a non perseguire tentazioni egemoniche nell'area mediorientale e soprattutto a non perseguire ipotesi di avvio di nuovi conflitti militari nei confronti di Iran e di Siria. (3-02162)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre la guerra contro l'Iraq sembra stia evolvendosi in guisa decisamente favorevole alle truppe anglo-americane, sempre maggior rilievo assumono le discussioni relative alle ipotesi di ricostruzione dell'Iraq medesimo;

in particolare si discute in ordine al ruolo che, nella ricostruzione, dovranno assumere le potenze che hanno assunto l'iniziativa militare ovvero dell'intervento, nella fase ricostruttiva, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

il consigliere di Bush per la sicurezza nazionale Condoleeza Rice, intervenendo sull'argomento, ha con forza sostenuto che la ricostruzione competerà a Stati Uniti e Gran Bretagna che « hanno dato la vita e il sangue per liberare il Paese di Saddam », precisando altresì che il ruolo dell'Onu non potrà essere centrale (cfr. *Il Giornale* di domenica 6 aprile 2003 alla pagina 1);

sul punto, com'è noto, vi sono interpretazioni conflittuali anche fra i più

franca » nell'area di Gioia Tauro (dando così seguito ad un preciso impegno assunto dal Governo con l'accoglimento dell'ordine del giorno nel dicembre 2001);

se non ritenga opportuno convocare tempestivamente un tavolo di trattativa con le parti interessate affinché la Contship sia scoraggiata dal dirottare la compagnia di navigazione « P&O » verso altri porti. (4-05986)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il progressivo favorevole evolversi degli eventi militari in Iraq sta producendo, presso l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America, un pericoloso fenomeno di « galvanizzazione » generale;

sembra che si stia delineando un forte consenso all'ipotesi di ulteriori conflitti nella stessa area mediorientale;

a seguito di talune posizioni assunte da autorevoli membri della Casa Bianca, cinquanta americani su cento sarebbero disponibili ad accettare l'ipotesi di un attacco armato contro l'Iran e quarantadue su cento sarebbero favorevoli all'invasione della Siria (cfr. *Il Giornale* di domenica 6 aprile 2003, alla pagina 9);

sorge inevitabile il timore che sia in corso una preparazione dell'opinione pubblica a fatti esecutivi di una politica complessiva dell'area mediorientale caratterizzata da una presenza armata degli Stati Uniti d'America e dalla creazione di Stati a « sovranità limitata », con l'evidente intendimento di mantenere il controllo complessivo della zona petrolifera più importante del pianeta;

se così fosse, ci si troverebbe al cospetto, come peraltro è già stato evidenziato da numerosi politologi, di una nuova

dottrina finalizzata alla realizzazione di un neo-imperialismo difficilmente compatibile con i principi ispiratori della Carta delle Nazioni Unite, oltre al rischio di una possibile moltiplicazione dei rischi militari con una sorta di ufficializzazione del diritto di utilizzare la forza delle armi per imporre regimi amici o per deporre regimi ritenuti non amici —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per indurre il Governo alleato degli Stati Uniti d'America a non perseguire tentazioni egemoniche nell'area mediorientale e soprattutto a non perseguire ipotesi di avvio di nuovi conflitti militari nei confronti di Iran e di Siria. (3-02162)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre la guerra contro l'Iraq sembra stia evolvendosi in guisa decisamente favorevole alle truppe anglo-americane, sempre maggior rilievo assumono le discussioni relative alle ipotesi di ricostruzione dell'Iraq medesimo;

in particolare si discute in ordine al ruolo che, nella ricostruzione, dovranno assumere le potenze che hanno assunto l'iniziativa militare ovvero dell'intervento, nella fase ricostruttiva, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

il consigliere di Bush per la sicurezza nazionale Condoleeza Rice, intervenendo sull'argomento, ha con forza sostenuto che la ricostruzione competerà a Stati Uniti e Gran Bretagna che « hanno dato la vita e il sangue per liberare il Paese di Saddam », precisando altresì che il ruolo dell'Onu non potrà essere centrale (cfr. *Il Giornale* di domenica 6 aprile 2003 alla pagina 1);

sul punto, com'è noto, vi sono interpretazioni conflittuali anche fra i più

stretti collaboratori del Presidente Bush, divisi, come sempre, fra « falchi » e « colombe »;

appare evidente che la ricostruzione, intesa come affare, agli occhi per popolo iracheno e della comunità internazionale apparirebbe come una conferma di una politica di tipo neo-coloniale da parte degli Stati Uniti d'America e confermerebbe l'esclusione definitiva dell'Onu, già peraltro mortificata dall'iniziativa militare avviata senza il suo consenso preventivo —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere per far sentire agli alleati americani la voce delle Nazioni europee amiche che ritengono indispensabile un ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella fase della ricostruzione, ritenendo al contrario pernicioso l'ipotesi di una ricostruzione « divisa » fra Stati Uniti d'America e Gran Bretagna la cui chiave di lettura non potrebbe essere quella di una impropria spartizione di un « bottino di guerra ».

(4-05967)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel comune di Roma in via di Salone 245, è situato lo stabilimento chimico industriale Engelhard su una superficie di circa 45.000 metri quadri, uno dei tanti sparsi in tutto il mondo, dove lavorano 240 dipendenti di cui 110 operai;

tale stabilimento di Roma opera ormai da molti decenni ed è conosciuto in zona come « La fabbrica dell'oro » per la sua attività originaria di industria galvanica. Nel corso degli anni questa produzione è diventata marginale lasciando spa-

zio a quella dei catalizzatori chimici che oggi rappresenta la principale attività dell'azienda;

la produzione di catalizzatori, come tale, comporta rischi calcolati in quanto i processi chimici vengono realizzati in condizioni controllate. Inoltre l'azienda ha già fatto importanti investimenti per migliorare questi impianti di produzione sia sotto il profilo funzionale sia ambientale. In ogni caso trattasi sempre di una azienda chimica che utilizza i gorgogliatori di lavaggio, le cui acque, anche se parzialmente depurate, vengono versate nel fiume Aniene e quindi nel Tevere già molto inquinati (vedi recente moria di pesci);

i catalizzatori sono prodotti chimici composti da due importanti elementi: il primo, il substrato, speso carbone o allumina, che ha un forte potere adsorbente ed il secondo, il principio attivo, che è rappresentato da metalli nobili come il palladio, il platino, l'iridio, il rodio, il renio e l'osmio che sono metalli costosissimi. Questi catalizzatori vengono utilizzati normalmente per accelerare una vasta gamma di reazioni chimiche permettendo di operare sui processi reattivi in condizioni meno spinte di temperatura e pressione. Per questi motivi sono indispensabili per circa 500 aziende chimiche che la Engelhard fornisce in tutto il mondo. Purtroppo però la loro efficacia si riduce con l'uso e per questo devono essere periodicamente sostituiti. Qui nasce il problema dei « catalizzatori esausti » che rappresentano scorie produttive ad alto potenziale di tossicità in quanto, durante il processo reattivo, il carbone ha adsorbito svariate sostanze chimiche, in parte come reagenti ed in parte come prodotti delle reazioni secondarie non facilmente identificabili. Questa sorta di « melma tossica » ha però un elevato valore economico in quanto contiene i metalli preziosi. Da qui la convenienza a recuperarli attraverso il processo più semplice ed economico: la pirolisi e la termodistruzione delle sostanze chimiche;

stretti collaboratori del Presidente Bush, divisi, come sempre, fra « falchi » e « colombe »;

appare evidente che la ricostruzione, intesa come affare, agli occhi per popolo iracheno e della comunità internazionale apparirebbe come una conferma di una politica di tipo neo-coloniale da parte degli Stati Uniti d'America e confermerebbe l'esclusione definitiva dell'Onu, già peraltro mortificata dall'iniziativa militare avviata senza il suo consenso preventivo —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere per far sentire agli alleati americani la voce delle Nazioni europee amiche che ritengono indispensabile un ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella fase della ricostruzione, ritenendo al contrario pernicioso l'ipotesi di una ricostruzione « divisa » fra Stati Uniti d'America e Gran Bretagna la cui chiave di lettura non potrebbe essere quella di una impropria spartizione di un « bottino di guerra ».

(4-05967)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel comune di Roma in via di Salone 245, è situato lo stabilimento chimico industriale Engelhard su una superficie di circa 45.000 metri quadri, uno dei tanti sparsi in tutto il mondo, dove lavorano 240 dipendenti di cui 110 operai;

tale stabilimento di Roma opera ormai da molti decenni ed è conosciuto in zona come « La fabbrica dell'oro » per la sua attività originaria di industria galvanica. Nel corso degli anni questa produzione è diventata marginale lasciando spa-

zio a quella dei catalizzatori chimici che oggi rappresenta la principale attività dell'azienda;

la produzione di catalizzatori, come tale, comporta rischi calcolati in quanto i processi chimici vengono realizzati in condizioni controllate. Inoltre l'azienda ha già fatto importanti investimenti per migliorare questi impianti di produzione sia sotto il profilo funzionale sia ambientale. In ogni caso trattasi sempre di una azienda chimica che utilizza i gorgogliatori di lavaggio, le cui acque, anche se parzialmente depurate, vengono versate nel fiume Aniene e quindi nel Tevere già molto inquinati (vedi recente moria di pesci);

i catalizzatori sono prodotti chimici composti da due importanti elementi: il primo, il substrato, speso carbone o allumina, che ha un forte potere adsorbente ed il secondo, il principio attivo, che è rappresentato da metalli nobili come il palladio, il platino, l'iridio, il rodio, il renio e l'osmio che sono metalli costosissimi. Questi catalizzatori vengono utilizzati normalmente per accelerare una vasta gamma di reazioni chimiche permettendo di operare sui processi reattivi in condizioni meno spinte di temperatura e pressione. Per questi motivi sono indispensabili per circa 500 aziende chimiche che la Engelhard fornisce in tutto il mondo. Purtroppo però la loro efficacia si riduce con l'uso e per questo devono essere periodicamente sostituiti. Qui nasce il problema dei « catalizzatori esausti » che rappresentano scorie produttive ad alto potenziale di tossicità in quanto, durante il processo reattivo, il carbone ha adsorbito svariate sostanze chimiche, in parte come reagenti ed in parte come prodotti delle reazioni secondarie non facilmente identificabili. Questa sorta di « melma tossica » ha però un elevato valore economico in quanto contiene i metalli preziosi. Da qui la convenienza a recuperarli attraverso il processo più semplice ed economico: la pirolisi e la termodistruzione delle sostanze chimiche;

la Engelhard, nello stabilimento di Roma, dispone di un impianto termico per il recupero dei metalli preziosi dai catalizzatori esausti. Questo procedimento si articola in tre fasi. La prima consiste nel travaso degli esausti dai fusti in apposite vasche d'acciaio. In questa fase vengono liberate nell'aria le sostanze gassose ed i solventi volatili. Nella seconda fase le vasche con gli esausti, vengono immerse nei combustori che generano una temperatura di 400-500 gradi centigradi. A queste temperature alcune sostanze, comprese quelle tossiche, passano allo stato gassoso, molte altre invece reagiscono tra loro creando nuove sostanze di cui alcune molto tossiche come la diossina, che si genera facilmente in presenza di cloro. Nella terza fase i prodotti della combustione vengono convogliati in un post-combustore dove si raggiunge la temperatura di circa 1.200 gradi. A questa temperatura le sostanze organiche vengono normalmente rese innocue e quindi liberate nell'aria attraverso il camino. Purtroppo però può accadere molto spesso, e soprattutto negli ultimi tempi, che il post-combustore si blocchi o non riesca a smaltire il carico di esausti al quale è sottoposto. In questo caso le sostanze inquinanti emesse dal primo combustore si riverserebbero nell'aria, inquinandola drammaticamente;

i cittadini di Case Rosse, Settecamini e Setteville sono costretti ormai continuamente a chiudersi in casa per la presenza nell'aria di sostanze maleodoranti e/o irritanti per le prime vie respiratorie, provenienti dallo stabilimento Engelhard. Ciò rappresenta la conferma che gli impianti di combustione, ed in particolare il post-combustore, sono ormai obsoleti e quindi non più idonei sotto il profilo della sicurezza ambientale;

nella zona è stato riscontrato un aumento preoccupante di patologie respiratorie, dermatologiche e soprattutto di natura tumorale che suscitano un giustificato allarme tra i residenti che non hanno esitato a chiedere più volte inutilmente alle autorità competenti una indagine epidemiologica sul quartiere di Case

Rosse e via di Salone per ricoveri e decessi dovuti a tumore;

oltre all'inquinamento ambientale perdurante nel tempo dovuto alla continua emissione nell'aria di sostanze chimiche, incombe il grave pericolo di un inquinamento di vaste proporzioni dovuto allo stoccaggio di catalizzatori esausti normalmente presente nello stabilimento. Tale timore scaturisce da due episodi verificatisi di recente. Il primo è avvenuto il 12 febbraio 1998 quando dallo stabilimento fuoriuscì una sostanza che, a contatto con l'aria ed il suolo, sprigionò fumi e vapori tossici che costrinsero le forze dell'ordine ad isolare la zona per qualche tempo. Il 2 aprile del 2000, sempre nella stessa Engelhard, è divampato un incendio che per fortuna i vigili del fuoco sono riusciti a controllare in circa 3 ore (*la Repubblica*, 3 aprile 2000). La natura dell'incendio ed il grado di rischio corso non è stato esplicitato, ma avrebbe potuto estendersi allo stoccaggio dei catalizzatori esausti con gravissime conseguenze per i residenti;

lo stabilimento è situato al centro di un'area con circa 20.000 abitanti di Case Rosse e Settecamini, nel comune di Roma, e di Setteville, nel comune di Guidonia, e con 30.000 dipendenti delle aziende che operano nella Tiburtina Valley. Inoltre lo stabilimento è situato ai confini con il costruendo Polo Tecnologico e a ridosso di un nuovo piano di zona per circa 1.200 abitanti con asilo nido previsto dal piano di riqualificazione di Case Rosse;

la Engelhard non ritiene di rientrare negli obblighi previsti per le aziende a rischio rilevante come da decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, non avendo probabilmente valutato nella giusta misura lo stoccaggio dei catalizzatori esausti in relazione alle sostanze non facilmente identificabili ma potenzialmente molto tossiche che essi possono contenere. È invece ragionevole ipotizzare che la Engelhard rientri nel campo di applicazione del decreto legislativo n. 334 del 1999 per le seguenti considerazioni:

a) la soglia quantitativa per rientrare in classe B è di 1 chilogrammo per

le sostanze T R45-R49 cioè tossiche o molto tossiche (frasi di rischio da R23 a R28), mentre per i diversi composti elencati nominativamente le soglie di riferimento sono poste a 30, 20, 2, 1, 0,2 chilogrammi;

b) la soglia quantitativa per rientrare in classe A1 è posta ad 1 chilogrammo per i policlorodibenzo-furani e le policlorodibenzodiossine, espressi come TCDD equivalente;

i catalizzatori esausti possono contenere un numero potenzialmente assai elevato di composti chimici rientranti nelle categorie di pericolo sopra menzionate e, in relazione ai quantitativi di soglia estremamente bassi, determinare di conseguenza l'obbligo degli adempimenti previsti dalla normativa sui rischi di incidente rilevante;

tra l'altro, il decreto legislativo 25 febbraio 2002 (attuazione della direttiva 98/24 CE sulla protezione della salute e della sicurezza contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro, che introduce il Titolo VII-bis «Protezione da Agenti Chimici» nell'articolato del decreto legislativo 626/94), in particolare per quanto riguarda le modalità di applicazione dell'articolo 72-*quater* (valutazione del rischio), impone una rigorosa analisi delle caratteristiche di pericolo delle sostanze detenute/manipolate negli ambienti di lavoro e delle relative quantità;

i catalizzatori esausti probabilmente vengono considerati dalla Engelhard semplici prodotti di lavorazione industriale, e non rifiuti solidi, in quanto dati in «conto lavorazione» dalle aziende chimiche che li utilizzano. Questa che, secondo l'interrogante, è una «scappatoia burocratica» non esime la Engelhard dalle responsabilità e dagli adempimenti prescritti dal decreto legislativo n. 334 del 1999 e successivi. In questa situazione qualunque soggetto potrebbe stoccare, manipolare, bruciare e quindi di fatto «smaltire» sostanze altamente tossiche, e non sempre identificabili, provenienti dalle centinaia di aziende

clienti sparse in tutto il mondo, senza sottoporsi alle norme che regolano il trattamento dei rifiuti tossici;

nonostante le ripetute sollecitazioni dei comitati di zona e dei cittadini alle autorità competenti deputate ai controlli dello stabilimento, continua a ripetersi la liberazione nell'aria di sostanze maleodoranti e tossiche;

la Engelhard, forse consapevole della inadeguatezza e quindi della pericolosità dell'attuale impianto che opera ormai da molti anni, ha previsto nei suoi piani di ristrutturazione il rifacimento di detto impianto di combustione degli esausti con passaggio finale dei fumi in apposito gorgogliatore di lavaggio. Questa soluzione, certamente migliorativa, non esclude però la liberazione nell'aria di gas inquinanti nella prima fase di travaso degli esausti dai fusti nelle vasche di combustione e nei casi in cui gli esausti contengono sostanze altamente infiammabili che entrano in combustione in modo incontrollato superando gli standard di smaltimento sopportati dall'impianto. Inoltre e soprattutto il nuovo combustore non elimina i rischi connessi allo stoccaggio degli esausti. Una valutazione a parte meritano poi gli ulteriori rischi che correrebbe l'Aniene, già molto inquinato, dove alle acque del primo gorgogliatore si aggiungerebbero quelle del lavaggio dei fumi;

ad avviso dell'interrogante, l'azienda Engelhard, in considerazione della prevista ristrutturazione degli impianti di combustione dei catalizzatori esausti, dovrebbe cogliere l'occasione per trasferire in altra sede i nuovi impianti la cui operatività non è strettamente legata all'intero processo produttivo ed ad una scarsa incidenza sotto il profilo occupazionale —:

se non ritenga necessario che:

a) enti qualificati, vale a dire che abbiano la competenza tecnica all'altezza della situazione e non abbiano mai avuto rapporti di consulenza con la stessa Engelhard, verifichino subito l'adeguatezza e la funzionalità del post-combustore e, nel

caso di obsolescenza dell'impianto, non esitano a farlo chiudere immediatamente;

b) vengano disposte due indagini epidemiologiche per ricoveri e decessi di natura oncologica, una interna all'azienda ed una esterna al quartiere di Case Rosse e tra gli abitanti di via di Salone che sono esposti agli effetti dei combustori da oltre 20 anni;

c) vengano valutate storicamente, attraverso una accurata analisi documentale, le quantità, le condizioni e la natura dello stoccaggio dei catalizzatori esausti al fine di verificare la classificabilità di tale stabilimento tra quelli a rischio rilevante (decreto-legge del 17 agosto 1999, n. 334);

se, nell'attuale revisione di tutte le normative che regolano la salvaguardia dell'ambiente attraverso la prossima legge delega, non ritenga necessario adottare le opportune iniziative normative per far rientrare nella regolamentazione dei rifiuti solidi anche quelli potenzialmente tossici, oggi trattati come materie prime o conto lavorazione.

(2-00714)

« Giordano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 72, ha istituito presso il Ministero della marina mercantile il « Fondo di solidarietà nazionale della pesca », le cui risorse sono destinate ai pescatori singoli o associati che, a causa di calamità naturali o di avversità meteomarine o ecologiche di carattere eccezionale, abbiano subito gravi danni e si trovino in particolari condizioni di bisogno per la ripresa produttiva della propria azienda;

l'esistenza di eccezionali calamità naturali o di avversità meteomarine o ecologiche e la relativa incidenza degli stessi eventi sulle strutture o sui bilanci economici delle imprese devono essere dichia-

rati dal ministero della marina mercantile entro trenta giorni dalla richiesta delle associazioni professionali di categoria, sentiti l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca (ICRAP), gli Istituti scientifici del settore operanti nel Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e la Commissione consultiva centrale per la pesca marittima;

a decorrere dal 25 settembre 2000 la Lega Pesca e la Federcoopescas hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 2 del Decreto Ministeriale 3 marzo 1992, il riconoscimento dei danni subiti dalle imprese di pesca a causa del rilevante fenomeno mucillaginoso che ha interessato il medio e il basso Tirreno;

in attuazione dell'articolo 2 della legge n. 72 del 1992 il Ministro della marina mercantile ha incaricato l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare (ICRAM) di effettuare gli opportuni accertamenti sull'esistenza e sulla rilevanza del fenomeno denunciato;

l'Istituto incaricato ha presentato una prima relazione in data 29 novembre 2000 ed una seconda, più dettagliata, in data 8 febbraio 2001, con le quali, pur riconoscendo l'esistenza del fenomeno mucillaginoso nel medio e nel basso Tirreno, ha concluso che, essendo questo limitato sia in relazione all'estensione (piccole aree) che alla durata temporale (qualche settimana), l'entità dei danni derivanti non raggiunge la percentuale prevista dalla legge n. 72 del 1992 —:

quali accertamenti siano stati eseguiti dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), chiarendo, in particolare, la delimitazione dell'area effettivamente monitorata, gli indicatori prescelti, l'esatta descrizione dell'evento dannoso;

quale sia stata l'effettiva durata temporale del fenomeno mucillaginoso, considerato che dalle diverse date di presentazione delle relazioni da parte dell'ICRAM (novembre 2000-febbraio 2001) sembre-

rebbe che il fenomeno in questione abbia interessato il medio e il basso Tirreno per un periodo ben più lungo di qualche settimana;

se, a tutela dei singoli pescatori, non sia opportuno prendere visione delle istanze presentate dalle associazioni professionali di categoria ed accertare l'effettiva quantificazione dei danni subiti dalle realtà produttive, al fine di poter accedere al Fondo di solidarietà nazionale della pesca di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 72. (5-01858)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 22 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, « le imprese che esercitano il ramo dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti rendono pubblici i premi e le condizioni generali e speciali di polizza praticati nel territorio della Repubblica »;

il citato articolo prevede, altresì, che « la pubblicità dei premi e delle condizioni di polizza è attuata presso ogni punto di vendita dell'impresa, nonché mediante siti *internet* che permettono agli utenti di calcolare premi e prendere visione delle condizioni di polizza per autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori e natanti da assicurare »;

la genericità delle indicazioni di legge permette, allo stato attuale, un'interpretazione elastica, in base alla quale alcune compagnie ritengono di avere adempiuto ai loro obblighi semplicemente riportando in *internet* la pedissequa riproduzione della propria tariffa cartacea; in tale caso, ad esempio, il calcolo della tariffa da parte

del consumatore risulta sì possibile, ma molto complicato e praticamente inattuabile;

sarebbe, quindi, necessario che tutte le compagnie predisponessero un programma, mediante il quale, inserendo esclusivamente i parametri indispensabili al calcolo (potenza del veicolo, zona di immatricolazione, massimali prescelti, precedenti assicurativi ed altri), si determinasse il premio effettivo da corrispondere (comprensivo di ogni onere) per un anno di assicurazione di quel veicolo;

il programma in questione dovrebbe permettere anche di avere la stampa indicante tutti i dati inseriti, nonché la data fino alla quale il preventivo è valido, attraverso la quale il consumatore dovrebbe avere il diritto di ottenere la polizza a quelle condizioni in qualsiasi agenzia o rappresentanza della compagnia in tutto il territorio della Repubblica;

si pone a tal punto un problema importante, ossia il reperimento in *internet* dei siti nei quali sono pubblicate le varie tariffe, nonché la difficoltà per i consumatori di utilizzare interfacce di immissione dei dati non standardizzate;

l'attivazione di un motore di calcolo in un sito istituzionale (Isvap, ministero delle attività produttive ed altri), mediante il quale ottenere, una volta inseriti i parametri di tariffazione, l'elenco di tutte le compagnie operanti nel ramo auto, con indicato il premio relativo al veicolo trattato, potrebbe rappresentare idonea soluzione;

pertanto, ferma restando la possibilità per ogni compagnia di avere la propria tariffazione personalizzata nel sito da essa stabilito, gli stessi dati potrebbero essere obbligatoriamente ed automaticamente collegati al sito istituzionale —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda attivare per la creazione di una vera ed efficace trasparenza nel settore della responsabilità civile auto che tuteli il consumatore, permettendo di conoscere

rebbe che il fenomeno in questione abbia interessato il medio e il basso Tirreno per un periodo ben più lungo di qualche settimana;

se, a tutela dei singoli pescatori, non sia opportuno prendere visione delle istanze presentate dalle associazioni professionali di categoria ed accertare l'effettiva quantificazione dei danni subiti dalle realtà produttive, al fine di poter accedere al Fondo di solidarietà nazionale della pesca di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 72. (5-01858)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 22 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, « le imprese che esercitano il ramo dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti rendono pubblici i premi e le condizioni generali e speciali di polizza praticati nel territorio della Repubblica »;

il citato articolo prevede, altresì, che « la pubblicità dei premi e delle condizioni di polizza è attuata presso ogni punto di vendita dell'impresa, nonché mediante siti *internet* che permettono agli utenti di calcolare premi e prendere visione delle condizioni di polizza per autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori e natanti da assicurare »;

la genericità delle indicazioni di legge permette, allo stato attuale, un'interpretazione elastica, in base alla quale alcune compagnie ritengono di avere adempiuto ai loro obblighi semplicemente riportando in *internet* la pedissequa riproduzione della propria tariffa cartacea; in tale caso, ad esempio, il calcolo della tariffa da parte

del consumatore risulta sì possibile, ma molto complicato e praticamente inattuabile;

sarebbe, quindi, necessario che tutte le compagnie predisponessero un programma, mediante il quale, inserendo esclusivamente i parametri indispensabili al calcolo (potenza del veicolo, zona di immatricolazione, massimali prescelti, precedenti assicurativi ed altri), si determinasse il premio effettivo da corrispondere (comprensivo di ogni onere) per un anno di assicurazione di quel veicolo;

il programma in questione dovrebbe permettere anche di avere la stampa indicante tutti i dati inseriti, nonché la data fino alla quale il preventivo è valido, attraverso la quale il consumatore dovrebbe avere il diritto di ottenere la polizza a quelle condizioni in qualsiasi agenzia o rappresentanza della compagnia in tutto il territorio della Repubblica;

si pone a tal punto un problema importante, ossia il reperimento in *internet* dei siti nei quali sono pubblicate le varie tariffe, nonché la difficoltà per i consumatori di utilizzare interfacce di immissione dei dati non standardizzate;

l'attivazione di un motore di calcolo in un sito istituzionale (Isvap, ministero delle attività produttive ed altri), mediante il quale ottenere, una volta inseriti i parametri di tariffazione, l'elenco di tutte le compagnie operanti nel ramo auto, con indicato il premio relativo al veicolo trattato, potrebbe rappresentare idonea soluzione;

pertanto, ferma restando la possibilità per ogni compagnia di avere la propria tariffazione personalizzata nel sito da essa stabilito, gli stessi dati potrebbero essere obbligatoriamente ed automaticamente collegati al sito istituzionale —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda attivare per la creazione di una vera ed efficace trasparenza nel settore della responsabilità civile auto che tuteli il consumatore, permettendo di conoscere

agevolmente le condizioni tariffarie praticate da ogni singola compagnia. (3-02167)

SANTULLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto-legge n. 7 del 7 febbraio 2002, convertito nella legge 9 aprile 2002, n. 55, che demanda al ministero delle attività produttive la competenza sulla localizzazione di nuove centrali per la produzione di energia elettrica, sono state autorizzate le realizzazioni sul territorio nazionale di diversi nuovi impianti;

nella provincia di Caserta, in particolare nel raggio di soli cinque chilometri, esistono già due centrali, a Maddaloni e Teverola, e dovrebbero essere stati approvati, o in via di approvazione, almeno quattro nuovi impianti di produzione nei centri di Orta di Atella, Marcianise, Teverola e Casaluce, la cui produzione complessiva, da sola, supererebbe abbondantemente l'attuale *deficit* energetico regionale, consentendo addirittura l'esportazione in altre regioni;

nello stesso ambito territoriale, sono già presenti due impianti di depurazione, industrie che producono scorie e *gas* inquinanti e, inoltre, è prevista dal piano regionale di smaltimento la collocazione di una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti industriali e la costruzione di impianti di essiccamento e termodistruzione di fanghi e rifiuti solidi urbani;

l'agro aversano ed il litorale domizio sono stati inclusi tra le zone italiane a maggior rischio ambientale, anche in considerazione dell'altissima densità di discariche abusive e siti da bonificare —:

se, nel rilascio dell'autorizzazione per la costruzione delle centrali in quest'area della provincia di Caserta, si sia tenuto conto dell'elevata concentrazione di impianti esistenti e in progetto, siano state espletate tutte le valutazioni relative all'impatto ambientale ed alle emissioni in-

quinanti dei nuovi insediamenti e se, alla luce di quanto sopra esposto, non s'intendano intraprendere iniziative straordinarie, atte a garantire la salute della popolazione e l'integrità del territorio, già abbondantemente penalizzato da situazioni anomale dal punto di vista ambientale.

(3-02168)

Interrogazione a risposta orale:

BURLANDO, D'ALEMA, ACQUARONE, BANTI, BOTTINO, INTINI, LABATE, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Roberto Testore, amministratore delegato di Finmeccanica, ha sottolineato, il 1° aprile 2003, come l'ipotesi di un conferimento degli asset civili ad una nuova società, cioè il progetto « Finmeccanica 2 », sia solo un'ipotesi giornalistica, pur riaffermando l'obiettivo strategico di una concentrazione dell'attività del gruppo sul core business dell'aerospazio e difesa;

il dirigente di Finmeccanica ha poi affermato che le controllate Eltag e Ansaldo Energia verranno dismesse, anche se Eltag è un'ottima azienda. In ogni caso Finmeccanica al riguardo « vuole procedere con calma »;

la dirigenza Finmeccanica avrebbe deciso di procedere a organizzare i contatti e le manifestazioni di interesse per la Eltag, ponendo come condizione che il « core business » dell'azienda rimanga a Genova;

preoccupazioni sulla vendita di Eltag sono state espresse dalle istituzioni locali che hanno indetto per giovedì 3 aprile gli Stati generali a difesa delle ultime grandi imprese ancora attive nel capoluogo ligure a partire dalla salvaguardia della Eltag, di Ansaldo Energia, di Ansaldo Trasporti, della Marconi e dei cantieri navali di Sestri Ponente;

i sindacati metalmeccanici hanno espresso unitariamente la loro contrarietà alla vendita di Elsag, ribadendo che si tratta di una società sana in grado di affrontare le sfide del futuro;

il Ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, si è detto favorevole alla creazione di un polo italiano del software attraverso la creazione di un grande gruppo da costituire mettendo insieme varie aziende del settore;

di questo polo informatico potrebbero fare parte: Engineering, Finsiel (Telecom Italia), Enel.it ed Elsag —;

se il Governo ritenga che l'appartenenza al gruppo Finmeccanica delle aziende che come Elsag operano sia nel civile che nel settore militare, contrasti con la missione affidata a Finmeccanica;

se non ritenga che un'azienda di Information Communication Technology come Elsag possa costituire un importante elemento di sinergia per le stesse imprese che operano nel settore della difesa;

se il Governo ha dato, o intende dare, il suo consenso all'alienazione di Elsag, anche in riferimento al pericolo che la società venga acquistata da aziende straniere interessate più all'acquisizione del suo mercato che alla valorizzazione della società;

se non ritenga di dovere favorire la nascita di un polo di ICT italiano con una scelta di politica industriale anche attraverso lo sviluppo di significativi investimenti nel settore. (3-02165)

Interrogazioni a risposta scritta:

QUARTIANI, CAPITELLI, RAFFALDINI e TOLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

220 comuni lombardi si sono costituiti in Gruppo di iniziativa per affidare a So.l.e SpA Gruppo ENEL la gestione del-

l'illuminazione pubblica locale, un servizio per il quale deve essere superata l'illegittima prassi dei rinnovi taciti;

la legittimità di affidare direttamente a So.l.e. SpA il servizio può derivare solo dall'accettazione della proposta messa a punto da parte dei comuni;

il passaggio della proprietà delle reti ed impianti, già pagati per l'80 per cento dai comuni, entro la scadenza (5-7 anni) della nuova convenzione, è la condizione che giustifica l'eccezionalità dell'affidamento diretto, in quanto permetterà successivamente ai comuni di utilizzare procedure di evidenza pubblica per la futura gestione;

per i comuni prima della firma della convenzione è decisivo conoscere i costi derivanti dal riscatto del valore residuo della rete e quello degli impianti da mettere in sicurezza una volta separata la rete di distribuzione per le altre utenze, nonché conoscere l'elenco prezzi e il capitolato dei costi unitari relativamente alla gestione, alla manutenzione, all'eventuale ammodernamento ed estensione della rete ed a quant'altro stabilito nella convenzione in termini di servizi di base o facoltativi a richiesta;

ad avviso dell'interrogante permangono da parte di So.l.e. SpA posizioni che tendono a perpetuare con i comuni rapporti ascrivibili a logiche monopolistiche (non compatibili con le norme vigenti), peraltro scarsamente imprenditoriali, poco efficienti e non contrattati;

ad avviso dell'interrogante So.l.e. SpA dovrebbe assumere un atteggiamento consona a logiche imprenditoriali tali da considerare alla stregua di una valida opportunità l'offerta dei comuni di un affidamento diretto, al fine di dare continuità all'attività di gestione per 5-7 anni, un tempo più che sufficiente per dotarsi di nuove capacità tecniche e gestionali —;

quale sia l'orientamento dei ministri competenti al fine di garantire nel campo dell'illuminazione pubblica una fattiva col-

laborazione tra lo Stato, le società partecipate dallo stesso e le autonomie locali.
(4-05976)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con verbale di ispezione straordinaria del 21 giugno 2001, gli ispettori del ministero del lavoro e della previdenza sociale, direzione provinciale di Cagliari, a seguito di una ispezione irritale, effettuarono, in maniera arbitraria ed infondata una serie di gravi censure sull'operato della Società Cooperativa a.r.l. « Cento »;

la suddetta Cooperativa contestava le infondate argomentazioni, le generiche deduzioni, nonché le illegittime conclusioni derivanti dall'attività ispettiva, con il deposito presso la Direzione Generale del suddetto Ministero di una memoria, datata 2 luglio 2001, contenente contro deduzioni in merito al verbale di ispezione straordinaria;

la Cooperativa in oggetto aveva osservato, preliminarmente, l'irritualità della procedura protrattasi oltre i termini di legge e nel merito aveva rilevato la legittimità delle decisioni assembleari e del consiglio di amministrazione messe in discussione da una valutazione degli ispettori, incongruente, contraddittoria e non corrispondente a verità;

la Cooperativa « Cento » non ha mai ricevuto alcuna notizia né ha giammai avuto conoscenza di alcun esito della procedura in esame;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale né attraverso la Direzione Generale né attraverso la Direzione Provinciale di Cagliari ha mai provveduto a rappresentare il provvedimento conclusivo dell'indagine ispettiva e delle contro deduzioni societarie;

in assenza di qualsiasi comunicazione, in data 28 gennaio 2003, la Cooperativa ha appreso di essere nuovamente oggetto di una ulteriore e diversa ispezione straordinaria da parte della direzione pro-

vinciale di Cagliari, ispezione che dovrebbe iniziare a partire dal 24 febbraio 2003;

tale ulteriore ispezione straordinaria appare essere una persecutoria azione nei confronti della Cooperativa;

la Cooperativa annualmente è sottoposta alle ispezioni ordinarie svolte da stimati professionisti per conto della Lega Nazionale Cooperative e Mutue e nessun rilievo è stato mai addebitato e, annualmente, viene sottoposta a certificazione di bilancio da parte di società di revisione e certificazione, ai sensi della legge n. 59 del 1992 —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso gli organi preposti, al fine di chiedere necessari quanto immediati chiarimenti in ordine all'uso improprio e vessatorio dello strumento dell'ispezione straordinaria adottato sistematicamente nei confronti della suddetta Cooperativa, impedendo il regolare svolgimento delle normali attività mutualistiche. (4-05983)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI, INNOCENTI, FRANCI, MICHELE VENTURA, CORDONI, SUSINI, FLUVI, LULLI, BOLOGNESI, SPINI, CHITI, CARLI, RAFFAELLA MARIANI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

drastici tagli alle spese (dal 40 per cento al 60 per cento) hanno colpito in tutta Italia gli Archivi di Stato e le Soprintendenze Archivistiche;

tali riduzioni hanno colpito soprattutto i capitoli relativi alla gestione ordinaria (energia elettrica, gas metano, acqua, pulizia locali, tassa di nettezza urbana, manutenzione ordinaria degli impianti) e stanno portando alla paralisi tutte le attività istituzionali;

laborazione tra lo Stato, le società partecipate dallo stesso e le autonomie locali.
(4-05976)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con verbale di ispezione straordinaria del 21 giugno 2001, gli ispettori del ministero del lavoro e della previdenza sociale, direzione provinciale di Cagliari, a seguito di una ispezione irritale, effettuarono, in maniera arbitraria ed infondata una serie di gravi censure sull'operato della Società Cooperativa a.r.l. « Cento »;

la suddetta Cooperativa contestava le infondate argomentazioni, le generiche deduzioni, nonché le illegittime conclusioni derivanti dall'attività ispettiva, con il deposito presso la Direzione Generale del suddetto Ministero di una memoria, datata 2 luglio 2001, contenente contro deduzioni in merito al verbale di ispezione straordinaria;

la Cooperativa in oggetto aveva osservato, preliminarmente, l'irritualità della procedura protrattasi oltre i termini di legge e nel merito aveva rilevato la legittimità delle decisioni assembleari e del consiglio di amministrazione messe in discussione da una valutazione degli ispettori, incongruente, contraddittoria e non corrispondente a verità;

la Cooperativa « Cento » non ha mai ricevuto alcuna notizia né ha giammai avuto conoscenza di alcun esito della procedura in esame;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale né attraverso la Direzione Generale né attraverso la Direzione Provinciale di Cagliari ha mai provveduto a rappresentare il provvedimento conclusivo dell'indagine ispettiva e delle contro deduzioni societarie;

in assenza di qualsiasi comunicazione, in data 28 gennaio 2003, la Cooperativa ha appreso di essere nuovamente oggetto di una ulteriore e diversa ispezione straordinaria da parte della direzione pro-

vinciale di Cagliari, ispezione che dovrebbe iniziare a partire dal 24 febbraio 2003;

tale ulteriore ispezione straordinaria appare essere una persecutoria azione nei confronti della Cooperativa;

la Cooperativa annualmente è sottoposta alle ispezioni ordinarie svolte da stimati professionisti per conto della Lega Nazionale Cooperative e Mutue e nessun rilievo è stato mai addebitato e, annualmente, viene sottoposta a certificazione di bilancio da parte di società di revisione e certificazione, ai sensi della legge n. 59 del 1992 —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso gli organi preposti, al fine di chiedere necessari quanto immediati chiarimenti in ordine all'uso improprio e vessatorio dello strumento dell'ispezione straordinaria adottato sistematicamente nei confronti della suddetta Cooperativa, impedendo il regolare svolgimento delle normali attività mutualistiche. (4-05983)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI, INNOCENTI, FRANCI, MICHELE VENTURA, CORDONI, SUSINI, FLUVI, LULLI, BOLOGNESI, SPINI, CHITI, CARLI, RAFFAELLA MARIANI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

drastici tagli alle spese (dal 40 per cento al 60 per cento) hanno colpito in tutta Italia gli Archivi di Stato e le Soprintendenze Archivistiche;

tali riduzioni hanno colpito soprattutto i capitoli relativi alla gestione ordinaria (energia elettrica, gas metano, acqua, pulizia locali, tassa di nettezza urbana, manutenzione ordinaria degli impianti) e stanno portando alla paralisi tutte le attività istituzionali;

in questo modo si mettono a rischio importanti funzioni di tutela e di conservazione dei documenti, della memoria storica del territorio, di un patrimonio documentario di inestimabile valore che va dal Medioevo ai giorni nostri e costituisce il fondamento dell'identità nazionale;

viene messa anche a repentaglio la possibilità di continuare a tenere contatti e a fornire servizi alla vasta platea di utenti, italiani e stranieri (studenti, ricercatori, professionisti, semplici cittadini) che trovano nelle istituzioni archivistiche fondamentali strumenti di lavoro e di conoscenza:

i responsabili di numerosi Archivi di Stato (Firenze, Lucca, Siena, Pisa, Pistoia, Massa, Prato, Grosseto, Livorno, Arezzo, Milano, Mantova, Torino) e i soprintendenti archivistici delle regioni Toscana, Piemonte, Puglia, Lazio, con l'adesione dell'Associazione Nazionale Archivistica italiana, hanno sottoscritto un documento per denunciare il rischio di chiusura e il pericolo di disperdere un'enorme patrimonio del nostro Paese;

alcuni direttori di Archivi di Stato (ad esempio Pisa e Grosseto) hanno già informato il ministero dell'imminente chiusura dell'Istituzione di cui sono responsabili, a causa della mancanza di risorse, e a Firenze il 9 aprile 2003 si terrà una giornata di mobilitazione dei responsabili e dei lavoratori degli Archivi per denunciare questa insostenibile situazione —:

quali motivi di eccezionale gravità abbiano spinto il ministero a far mancare agli Archivi di Stato e alle Soprintendenze archivistiche perfino le risorse per la gestione ordinaria e a metterne a rischio la sopravvivenza;

che cosa il Ministro intenda fare per ripristinare al più presto le condizioni necessarie perché tali istituzioni culturali continuino a svolgere serenamente le proprie importanti funzioni;

come il Governo intenda rimediare urgentemente, anche con appositi stanziamenti

di carattere straordinario, ad un atto di colpevole miopia, che rischia di disperdere, nell'era della conoscenza, l'inestimabile ricchezza costituita dai Beni storici e culturali che documentano la civiltà del nostro Paese. (3-02164)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 2003, si era registrato presso l'aeroporto di Napoli Capodichino un allarme per radioattività dovuto ad un presunto trasporto di materiale radioattivo da parte di aerei militari;

su tale vicenda il 27 marzo 2003 è stata svolta un'interpellanza urgente a firma dell'interrogante;

in data 26 marzo 2003, nello stesso pomeriggio in cui aerei da trasporto C-17 *Globmaster* imbarcavano mille unità dei paracadutisti della brigata aerotrasportata, un altro allarme radioattivo sarebbe stato registrato a Lonigo, in provincia di Vicenza;

all'inizio della scorsa settimana la nuova emergenza si è registrata in provincia di Massa Carrara, dove la centralina per il monitoraggio dell'aria è impazzita, anche in questo caso in presenza di movimenti militari legati alla Nato;

a questo punto, certamente non è più credibile che la causa possa essere legata al cattivo funzionamento strumentale delle centraline di rilevazione e diventa, quindi, urgente chiarire come mai nel giro di pochi giorni tre centraline, adiacenti a territori utilizzati da basi Nato e da truppe Usa, siano impazzite;

per quanto riguarda l'aeroporto di Capodichino, in particolare, il rischio per la salute dei lavoratori e dei cittadini residenti nelle zone adiacenti è concreto e ampiamente documentato, considerato il fatto

in questo modo si mettono a rischio importanti funzioni di tutela e di conservazione dei documenti, della memoria storica del territorio, di un patrimonio documentario di inestimabile valore che va dal Medioevo ai giorni nostri e costituisce il fondamento dell'identità nazionale;

viene messa anche a repentaglio la possibilità di continuare a tenere contatti e a fornire servizi alla vasta platea di utenti, italiani e stranieri (studenti, ricercatori, professionisti, semplici cittadini) che trovano nelle istituzioni archivistiche fondamentali strumenti di lavoro e di conoscenza:

i responsabili di numerosi Archivi di Stato (Firenze, Lucca, Siena, Pisa, Pistoia, Massa, Prato, Grosseto, Livorno, Arezzo, Milano, Mantova, Torino) e i soprintendenti archivistici delle regioni Toscana, Piemonte, Puglia, Lazio, con l'adesione dell'Associazione Nazionale Archivistica italiana, hanno sottoscritto un documento per denunciare il rischio di chiusura e il pericolo di disperdere un'enorme patrimonio del nostro Paese;

alcuni direttori di Archivi di Stato (ad esempio Pisa e Grosseto) hanno già informato il ministero dell'imminente chiusura dell'Istituzione di cui sono responsabili, a causa della mancanza di risorse, e a Firenze il 9 aprile 2003 si terrà una giornata di mobilitazione dei responsabili e dei lavoratori degli Archivi per denunciare questa insostenibile situazione —:

quali motivi di eccezionale gravità abbiano spinto il ministero a far mancare agli Archivi di Stato e alle Soprintendenze archivistiche perfino le risorse per la gestione ordinaria e a metterne a rischio la sopravvivenza;

che cosa il Ministro intenda fare per ripristinare al più presto le condizioni necessarie perché tali istituzioni culturali continuino a svolgere serenamente le proprie importanti funzioni;

come il Governo intenda rimediare urgentemente, anche con appositi stanziamenti

di carattere straordinario, ad un atto di colpevole miopia, che rischia di disperdere, nell'era della conoscenza, l'inestimabile ricchezza costituita dai Beni storici e culturali che documentano la civiltà del nostro Paese. (3-02164)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 2003, si era registrato presso l'aeroporto di Napoli Capodichino un allarme per radioattività dovuto ad un presunto trasporto di materiale radioattivo da parte di aerei militari;

su tale vicenda il 27 marzo 2003 è stata svolta un'interpellanza urgente a firma dell'interrogante;

in data 26 marzo 2003, nello stesso pomeriggio in cui aerei da trasporto C-17 *Globmaster* imbarcavano mille unità dei paracadutisti della brigata aerotrasportata, un altro allarme radioattivo sarebbe stato registrato a Lonigo, in provincia di Vicenza;

all'inizio della scorsa settimana la nuova emergenza si è registrata in provincia di Massa Carrara, dove la centralina per il monitoraggio dell'aria è impazzita, anche in questo caso in presenza di movimenti militari legati alla Nato;

a questo punto, certamente non è più credibile che la causa possa essere legata al cattivo funzionamento strumentale delle centraline di rilevazione e diventa, quindi, urgente chiarire come mai nel giro di pochi giorni tre centraline, adiacenti a territori utilizzati da basi Nato e da truppe Usa, siano impazzite;

per quanto riguarda l'aeroporto di Capodichino, in particolare, il rischio per la salute dei lavoratori e dei cittadini residenti nelle zone adiacenti è concreto e ampiamente documentato, considerato il fatto

che la presenza di leucemie tra i lavoratori risulta 138 volte più alta rispetto alla media nazionale e, in particolare, tra le patologie si riscontra anche il linfoma di Hodgkin, lo stesso riscontrato nei militari esposti all'uranio impoverito —

se ritenga doveroso aprire un'indagine urgente sulla vicenda degli allarmi radioattivi, in particolare su Capodichino, dove la situazione risulta essere la più allarmante. (3-02172)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

migliaia sono i militari italiani impegnati all'estero, in Afghanistan, Kosovo, Macedonia, Eritrea e in altri Paesi, in missioni di *peace keeping* e *peace enforcing* in aree ad elevato rischio;

all'iniziativa « Grazie ragazzi », promossa dal gruppo parlamentare di Alleanza nazionale sui maggiori quotidiani

italiani e in numerose piazze, hanno aderito e continuano ad aderire migliaia di cittadini, raccogliendo firme di solidarietà, che verranno recapitate ai nostri soldati sul luogo della missione;

questa manifestazione di solidarietà per i nostri ragazzi impegnati nel mantenimento della pace è ancora in corso, ma ha già assunto dimensioni straordinarie, che evidenziano il desiderio collettivo di sostenere sempre più la loro coraggiosa missione —

quali iniziative il Governo intenda assumere per testimoniare la solidarietà di tutto il Paese ai nostri militari impegnati in missioni di pace, se ritenga opportuno prevedere alcuni benefici, in analogia a quanto già in passato ha fatto la legge n. 336 del 1970, quali riserva di posto nei concorsi, precedenza nei trasferimenti militari, valutazione preferenziale del periodo trascorso in missione al fine dell'avanzamento in carriera, e se ritenga opportuno, in occasione della Santa Pasqua, promuovere un'iniziativa da realizzarsi a livello istituzionale e a livello popolare, capace di esprimere il caloroso e sentito augurio degli Italiani ai propri ragazzi in missione di pace. (3-02174)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si sa che l'attuale servizio di leva è inutile, costituisce solo uno spreco di denaro pubblico, mentre distoglie i giovani dagli studi o dai corsi di addestramento o dal lavoro;

addirittura costituisce un avvilimento per le famiglie che hanno necessità di potere contare sul figlio anche per portare avanti la propria azienda;

il servizio obbligatorio di leva è fuori tempo, crea disagi e arreca notevoli tensioni nelle famiglie —

se il Ministro non ritenga di anticipare i tempi, di non aspettare al 2005 e da

subito interrompere l'obbligatorietà del servizio di leva, anche per eliminare al più presto l'inutile spreco di denaro per la leva, consentendo l'ingresso nelle forze anche solo di giovani volontari. (4-05971)

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 2001 la CMO 1 (Commissione Medica Ospedaliera) di Roma ha riconosciuto che il linfoma di Hodking riscontrato al tenente Filippo Montaperto era stato causato dalle radiazioni ionizzanti dell'uranio impoverito utilizzato nei Balcani e dai vaccini somministrati;

i componenti della suddetta Commissione sono stati sostituiti quasi subito dopo;

in data 10 dicembre 2002, con foglio n. 20/7790 decreto 473 posizione 7790, il Ministero della difesa Direzione Generale per il Personale Militare VI reparto 20^a Divisione, ha rifiutato il riconoscimento della causa di servizio al caporale maggiore scelto Corrado Di Giacobbe, deceduto il 6 novembre 2001 a causa del linfoma di Hodking, notificando il tutto alla famiglia nel marzo del 2003;

centinaia di altri militari reduci dalle missioni nei Balcani, e le loro famiglie, sono in attesa di sapere se e quando potranno avere diritto alla causa di servizio;

al momento questa patologia ha già causato venti morti tra i reduci dei Balcani;

questo Governo, al contrario del precedente, ha sempre manifestato interesse affinché il solo «ragionevole dubbio» costituisca presupposto per il riconoscimento almeno della causa di servizio —:

quali siano stati i criteri che hanno portato alla revoca dei componenti della CMO 1 di Roma e se e quando tali criteri sono stati applicati ad altre CMO;

se al tenente Montaperto sarà riconosciuta la causa di servizio;

il motivo per il quale il CPPO (Comitato Pensioni Privilegiate Ordinarie), composto da medici militari, ha annullato le motivazioni del C.M.O. espresse in merito alla patologia riscontrata al tenente Di Giacobbe;

se dall'esplosione del caso «sindrome dei Balcani» siano stati adottati idonei strumenti di protezione per i militari impiegati nei territori balcanici. (4-05981)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.*
Per sapere — premesso che:

alcune navi della Marina militare italiana, sono in navigazione a ridosso del Golfo Persico;

non è affatto chiaro quale sia il ruolo di queste unità della nostra Marina militare, e se l'azione di pattugliamento in corso nel Mediterraneo sia in qualche modo connessa all'azione bellica in Iraq e, in questo caso, in aperta violazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione, e delle decisioni già assunte dal Parlamento —:

quali compiti siano stati assegnati alle Unità della Marina militare italiana in viaggio verso il Golfo Persico;

se sia previsto un loro coinvolgimento diretto o indiretto nelle operazioni di pattugliamento del mare nell'ambito delle operazioni belliche contro l'Iraq.

(4-05985)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con nota n. 36443 del 7 marzo 2001 indirizzata al Ministro della giustizia, l'Agenzia delle entrate — Direzione centrale normativa e contenzioso — ha pre-

subito interrompere l'obbligatorietà del servizio di leva, anche per eliminare al più presto l'inutile spreco di denaro per la leva, consentendo l'ingresso nelle forze anche solo di giovani volontari. (4-05971)

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 2001 la CMO 1 (Commissione Medica Ospedaliera) di Roma ha riconosciuto che il linfoma di Hodking riscontrato al tenente Filippo Montaperto era stato causato dalle radiazioni ionizzanti dell'uranio impoverito utilizzato nei Balcani e dai vaccini somministrati;

i componenti della suddetta Commissione sono stati sostituiti quasi subito dopo;

in data 10 dicembre 2002, con foglio n. 20/7790 decreto 473 posizione 7790, il Ministero della difesa Direzione Generale per il Personale Militare VI reparto 20^a Divisione, ha rifiutato il riconoscimento della causa di servizio al caporale maggiore scelto Corrado Di Giacobbe, deceduto il 6 novembre 2001 a causa del linfoma di Hodking, notificando il tutto alla famiglia nel marzo del 2003;

centinaia di altri militari reduci dalle missioni nei Balcani, e le loro famiglie, sono in attesa di sapere se e quando potranno avere diritto alla causa di servizio;

al momento questa patologia ha già causato venti morti tra i reduci dei Balcani;

questo Governo, al contrario del precedente, ha sempre manifestato interesse affinché il solo «ragionevole dubbio» costituisca presupposto per il riconoscimento almeno della causa di servizio —:

quali siano stati i criteri che hanno portato alla revoca dei componenti della CMO 1 di Roma e se e quando tali criteri sono stati applicati ad altre CMO;

se al tenente Montaperto sarà riconosciuta la causa di servizio;

il motivo per il quale il CPPO (Comitato Pensioni Privilegiate Ordinarie), composto da medici militari, ha annullato le motivazioni del C.M.O. espresse in merito alla patologia riscontrata al tenente Di Giacobbe;

se dall'esplosione del caso «sindrome dei Balcani» siano stati adottati idonei strumenti di protezione per i militari impiegati nei territori balcanici. (4-05981)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

alcune navi della Marina militare italiana, sono in navigazione a ridosso del Golfo Persico;

non è affatto chiaro quale sia il ruolo di queste unità della nostra Marina militare, e se l'azione di pattugliamento in corso nel Mediterraneo sia in qualche modo connessa all'azione bellica in Iraq e, in questo caso, in aperta violazione dell'articolo 11 della nostra Costituzione, e delle decisioni già assunte dal Parlamento —:

quali compiti siano stati assegnati alle Unità della Marina militare italiana in viaggio verso il Golfo Persico;

se sia previsto un loro coinvolgimento diretto o indiretto nelle operazioni di pattugliamento del mare nell'ambito delle operazioni belliche contro l'Iraq.

(4-05985)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con nota n. 36443 del 7 marzo 2001 indirizzata al Ministro della giustizia, l'Agenzia delle entrate — Direzione centrale normativa e contenzioso — ha pre-

cisato che gli emolumenti corrisposti dallo Stato per l'attività esercitata dai consulenti, periti, custodi ed interpreti nominati dal Pubblico ministero e dal giudice nei procedimenti penali deve essere inquadrata tra i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente di cui alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 47 del TUIR;

a seguito della citata nota, il Ministero della giustizia diramava la circolare n. 7 del 14 novembre 2002, con la quale, in linea con quanto comunicato dal Ministero dell'economia e finanze, si specificava che sui suddetti redditi gli uffici dovevano operare la relativa ritenuta IRPEF senza l'applicazione dell'IVA;

tale disposizione ha sollevato nella sua interpretazione ed applicazione notevoli dubbi e perplessità da parte delle amministrazioni interessate, suscitando le vibrante proteste delle categorie professionali coinvolte e bloccando di fatto, con gravi ed immaginabili conseguenze, le nomine e l'attività di liquidazione delle parcelle di tutti i consulenti professionisti i quali, per legge, sono tenuti all'emissione della fattura ed al conseguente addebito dell'IVA;

la materia è oggetto di molteplici richieste di chiarimenti formulate all'amministrazione finanziaria da vari uffici giudiziari, vedasi per tutte quella della Procura della Repubblica di Pistoia, dai diversi Ordini professionali interessati, nonché argomento di autorevoli commenti critici apparsi su quotidiani specializzati (vedasi *Italia Oggi* del 13 marzo 2003 e *Il Sole 24 ore* dell'11 marzo 2003), in cui viene sottolineato tra l'altro, « non solo l'inadeguatezza dell'interpretazione ministeriale, ma anche l'evidente inapplicabilità, atteso l'aperto contrasto con leggi vigenti e principi costituzionali » —:

se non ritenga di dover fornire con urgenza i necessari ed esaustivi chiarimenti del caso, da più parte sollecitati, al

fine di una corretta applicazione della normativa in questione.

(2-00709) « Annunziata, Franceschini, Lusetti, Papini, Pinza, Fistarol, Micheli, Santagata, Acquarone, Banti, Gerardo Bianco, Bottino, Delbono, Fusillo, Letta, Bressa, Cardinale, De Mita, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Merlo, Morgando, Mosella, Maccanico, Pasetto, Piscitello, Ruggieri, Rusconi, Sinisi, Fanfani, Squeglia, Tanoni ».

Interrogazione a risposta orale:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine Mauriziano vanta una secolare tradizione storica, risalente ai tempi delle prime crociate, la prima sede ospedaliera a Torino risale addirittura al 1575;

l'ordine Mauriziano, oltre che ad avere una valenza storica, rappresenta per la realtà piemontese una risorsa dal punto di vista dell'assistenza sanitaria, come risulta dalla natura stessa dell'ente, configurato a partire dal 1962 come ente di diritto pubblico con compiti di assistenza sanitaria, culto e beneficenza;

una grave crisi finanziaria ha colpito l'ente (con *deficit* stimato in oltre 800 miliardi di vecchie lire) tanto da portare alla nomina, da parte del Consiglio dei ministri, di un Commissario Straordinario nella persona della dottoressa Anna Maria D'Ascienzo;

tale crisi potrebbe incidere negativamente sui conduttori dei terreni agricoli e delle cascine di proprietà del Mauriziano —:

se corrispondano al vero le voci e le notizie, riportate anche da settimanali locali, che fanno dipendere parte di tale disavanzo da numerose assunzioni di di-

pendenti (in concomitanza con importanti appuntamenti elettorali) dell'Ente avvenute tra il 1998 e il 2000. (3-02176)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge n. 365 del 2000 (legge « Soverato ») ha introdotto la possibilità, per le imprese della provincia di Vercelli danneggiate dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000, di percepire contributi a fronte dei gravi danni subiti;

in particolare la legge citata, agli articoli 4 e 4-bis, prevede la concessione di contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato in misura variabile ed in funzione di tre fattori: *a)* dimensione aziendale; *b)* entità del danno; *c)* l'aver subito danni derivanti dall'evento alluvionale del 1994 (in tale ipotesi le imprese cosiddette « bialluvionate » possono richiedere un contributo pari al 100 per cento del danno effettivamente subito oltre all'estinzione del mutuo contratto a seguito del precedente evento calamitoso;

successivamente la direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della protezione civile — del 30 gennaio 2001 « Applicazione dei benefici previsti dall'articolo 4-bis della legge 11 dicembre 2000, n. 365 » al punto 2.2 lettera *c)* ha stabilito che « i contributi a fondo perduto e in conto interessi non concorrono alla formazione del reddito di impresa ai fini dell'assoggettabilità alle imposte previste »;

è stata presentata istanza di interpellato alla Agenzia delle Entrate — Direzione centrale normativa e contenzioso — al fine di accertare se anche le imprese « bialluvionate » possono beneficiare della richiamata esenzione e se la esenzione medesima può essere estesa anche al pagamento dell'Irap;

l'Agenzia interpellata ha confermato l'irrilevanza dei contributi ai fini delle imposte dirette ma ha altresì riaffermato la assoggettabilità all'Irap delle provvidenze;

appare francamente discutibile l'interpretazione offerta dall'Agenzia delle Entrate atteso che l'intento del legislatore era certamente quello di escludere integralmente dall'assoggettamento alle diverse forme di tributo di aiuti concessi alle imprese a seguito degli eventi alluvionali dell'autunno 2000 —:

se non ritenga, attraverso una propria autorevole e corretta interpretazione della normativa contenuta nella legge 11 dicembre 2000, n. 365, di dover escludere l'applicabilità dell'imposizione Irap sugli aiuti destinati alle imprese, atteso che la normativa medesima da una parte non ha previsto il pagamento di tributi di sorta e dall'altra si pone in contrasto con la « filosofia » della norma attraverso la quale il legislatore ha inteso agevolare le imprese danneggiate da due eventi alluvionali disastrosi nel volgere del breve arco di sei anni. (4-05966)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni contribuenti attendono dal 1994 la restituzione di un loro credito Irpef —:

se non ritenga giusto visto che sono trascorsi circa 10 anni, di comunicare quando lo Stato pagherà loro quanto dovuto. (4-05970)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 189 del 2002 ha profondamente modificato la disciplina in mate-

pendenti (in concomitanza con importanti appuntamenti elettorali) dell'Ente avvenute tra il 1998 e il 2000. (3-02176)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge n. 365 del 2000 (legge « Soverato ») ha introdotto la possibilità, per le imprese della provincia di Vercelli danneggiate dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000, di percepire contributi a fronte dei gravi danni subiti;

in particolare la legge citata, agli articoli 4 e 4-bis, prevede la concessione di contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato in misura variabile ed in funzione di tre fattori: *a)* dimensione aziendale; *b)* entità del danno; *c)* l'aver subito danni derivanti dall'evento alluvionale del 1994 (in tale ipotesi le imprese cosiddette « bialluvionate » possono richiedere un contributo pari al 100 per cento del danno effettivamente subito oltre all'estinzione del mutuo contratto a seguito del precedente evento calamitoso;

successivamente la direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della protezione civile — del 30 gennaio 2001 « Applicazione dei benefici previsti dall'articolo 4-bis della legge 11 dicembre 2000, n. 365 » al punto 2.2 lettera *c)* ha stabilito che « i contributi a fondo perduto e in conto interessi non concorrono alla formazione del reddito di impresa ai fini dell'assoggettabilità alle imposte previste »;

è stata presentata istanza di interpellato alla Agenzia delle Entrate — Direzione centrale normativa e contenzioso — al fine di accertare se anche le imprese « bialluvionate » possono beneficiare della richiamata esenzione e se la esenzione medesima può essere estesa anche al pagamento dell'Irap;

l'Agenzia interpellata ha confermato l'irrilevanza dei contributi ai fini delle imposte dirette ma ha altresì riaffermato la assoggettabilità all'Irap delle provvidenze;

appare francamente discutibile l'interpretazione offerta dall'Agenzia delle Entrate atteso che l'intento del legislatore era certamente quello di escludere integralmente dall'assoggettamento alle diverse forme di tributo di aiuti concessi alle imprese a seguito degli eventi alluvionali dell'autunno 2000 —:

se non ritenga, attraverso una propria autorevole e corretta interpretazione della normativa contenuta nella legge 11 dicembre 2000, n. 365, di dover escludere l'applicabilità dell'imposizione Irap sugli aiuti destinati alle imprese, atteso che la normativa medesima da una parte non ha previsto il pagamento di tributi di sorta e dall'altra si pone in contrasto con la « filosofia » della norma attraverso la quale il legislatore ha inteso agevolare le imprese danneggiate da due eventi alluvionali disastrosi nel volgere del breve arco di sei anni. (4-05966)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni contribuenti attendono dal 1994 la restituzione di un loro credito Irpef —:

se non ritenga giusto visto che sono trascorsi circa 10 anni, di comunicare quando lo Stato pagherà loro quanto dovuto. (4-05970)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 189 del 2002 ha profondamente modificato la disciplina in mate-

ria di immigrazione, nell'intento di consentire una corretta ed efficace gestione degli ingenti flussi migratori verso il nostro Paese;

a seguito della entrata in vigore della suddetta legge, che ha sensibilmente modificato testo unico n. 286 del 1998 sull'immigrazione, la procura della Repubblica di Massa Carrara ha ritenuto opportuno riepilogare i tratti salienti della vigente disciplina in materia penale e di procedura penale;

in data 10 febbraio 2003, la detta procura della Repubblica ha indirizzato una circolare ai comandanti dei nuclei di polizia giudiziaria della stessa città;

con tale circolare, la procura della Repubblica, in vista di una « proficua » collaborazione reciproca, « consiglia » il comportamento che dovranno tenere le Forze di Polizia in caso di arresto per reati previsti dal testo unico sull'immigrazione e successive modifiche di cui alla legge n. 189 del 2002. In particolare, le indicazioni della Procura della Repubblica riguardano l'arresto in flagranza e luogo in cui porre l'arrestato a disposizione del Pubblico Ministero (articoli 386 e 558 del codice di procedura penale);

a tal proposito, la circolare specifica che le persone arrestate per uno dei reati di competenza del giudice monocratico, non possono essere condotte nella casa circondariale ma dovranno essere trattene in camera di sicurezza dalla polizia giudiziaria che ha proceduto all'arresto, ferma restando la facoltà del Pubblico Ministero, di disporre che l'arrestato sia custodito in uno dei luoghi indicati dall'articolo 284, comma 1, del codice di procedura penale (abitazione o altro luogo di privata dimora);

la circolare contiene, inoltre, indicazioni in merito all'arresto per i reati di cui al testo unico n. 286 del 1998 (articoli 13 e 14 così come modificati dalla legge n. 189/2002);

a tal riguardo, nella circolare, si premette che i reati collegati alla illegittima

presenza nel territorio italiano, dello straniero extracomunitario, sono quattro: due (previsti dall'articolo 13, una contravvenzione e un delitto) presuppongono l'avvenuta espulsione; gli altri due (previsti dall'articolo 14, ancora una contravvenzione e un delitto) presuppongono l'ordine del questore;

dal momento che due dei reati di cui sopra sono contravvenzioni (articolo 13, comma 13, e articolo 14, comma 5-ter), la circolare precisa che, per essi, non si possono applicare misure cautelari. Ancora, la circolare sottolinea che tutti i provvedimenti amministrativi devono essere motivati in relazione a circostanze concrete (articolo 3 legge 241 del 1990); pertanto, secondo l'indirizzo della Procura della Repubblica di Massa, il semplice richiamo all'astratta impossibilità di eseguire l'accompagnamento alla frontiera, non costituendo una vera motivazione, comporta l'illegittimità del provvedimento, la quale non consente che si perfezioni il reato. Inoltre, poiché i reati previsti dal testo unico 286 del 1998, così come modificati, sono di competenza del tribunale in composizione monocratica, la circolare stabilisce che per essi vale quanto stabilito al punto 1 sul luogo di custodia dell'arrestato;

in particolare, per i reati previsti dall'articolo 13, la circolare stabilisce che, ai fini della sussistenza dei due reati e, dunque, della legittimità degli arresti occorre verificare che l'espulsione sia successiva al 9 agosto 1998 (data di entrata in vigore del testo unico vecchio testo) e che lo straniero sia effettivamente uscito dopo l'espulsione (ovvero che sia stato effettivamente accompagnato alla frontiera);

per i reati previsti dall'articolo 14, la circolare precisa che la violazione dell'ordine del questore *ex* articolo 14, comma 5-bis (reato previsto dal comma 5-ter) è l'unico reato per cui non occorre la prova dell'effettivo reingresso ma richiama la premessa già fatta, circa l'obbligo di motivazione, per evidenziare che la motivazione apparente (per esempio sull'impos-

sibilità di eseguire l'accompagnamento alla frontiera) non consente di ritenere sussistente il reato;

infine, sempre secondo la circolare della Repubblica di Massa, si prevede che, per il reato di cui all'articolo 14, comma 5-*quater*, sia necessario che l'espulsione *ex* comma 5-*ter* (disposta dal Prefetto a seguito della inosservanza dell'ordine del questore) sia stata effettivamente eseguita. Se, dunque, pur sussistendo la violazione dell'ordine del questore, l'espulsione con accompagnamento alla frontiera non è stata eseguita ma è stata sostituita con un nuovo ordine del questore *ex* articolo 5-*ter*, il reato di cui al comma 5-*quater* non sussisterebbe se lo straniero non è mai effettivamente uscito dal territorio;

la finalità della legge n. 189 del 2002 è quella di contrastare fortemente la presenza degli immigrati irregolari e clandestini e, per il perseguimento di tali finalità, il Parlamento ha votato le modifiche introdotte con la legge 189 del 2002 ed, in particolare, con i citati articoli 13 e 14 che, invece, la circolare tenta di circoscrivere e limitarne l'efficacia —:

se l'iniziativa della Procura di Massa possa configurarsi come una lesione della sfera di attribuzioni del Governo e, in caso affermativo, se non ritenga di sollevare un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato. (3-02177)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANINETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di risorse umane ed economiche, di strumenti e mezzi di trasporto, nonché il sovraffollamento delle strutture sono tra le cause dell'attuale situazione negativa del settore penitenziario;

la crisi che attraversa tale settore genera, di fatto, l'impossibilità di programmare un'attività che consenta da un lato di

adempiere il mandato istituzionale, dall'altro di garantire condizioni di lavoro dignitose per il personale;

la mancanza di un equo e trasparente criterio in occasione della ridefinizione delle piante organiche ha determinato, peraltro, una sostanziale differenziazione tra le diverse aree del Paese, penalizzando soprattutto la Lombardia;

in alcuni istituti penitenziari di tale regione mancano il direttore titolare e il comandante di reparto, in altri i presenti non possiedono l'esperienza e la competenza per svolgere le funzioni superiori affidate al ruolo di dirigente;

inoltre, spesso non esistono figure professionali essenziali quali collaboratori, funzionari amministrativi e contabili, educatori, operatori amministrativi e contabili, assenze queste surrogate con l'impiego di personale di polizia penitenziaria, soluzione che, unitamente ai numerosi distacchi fuori regione, contribuisce ad aumentare una carenza di personale già considerevole;

tutto ciò impone, in periferia, l'assunzione di provvedimenti che non sempre sono accolti positivamente dal personale che li subisce, l'adozione di metodi di gestione arcaici e di sistemi di relazione discutibili;

la rideterminazione delle piante organiche attuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non ha tenuto conto della peculiare attività affidata al corpo di polizia penitenziaria, cui l'attuale ordinamento giuridico attribuisce, oltre ai compiti diretti di garanzia della sicurezza e di traduzione, anche compiti in materia di trattamento e di reinserimento sociale;

prima della riforma pensionistica tra le diverse aree geografiche del Paese avveniva un ricambio generazionale che consentiva all'amministrazione penitenziaria di salvaguardare, in qualche modo, gli equilibri e le esigenze di tutti;

al contrario, la riduzione del ricorso alla pensione e l'elevazione dei limiti di

servizio e d'età ha determinato l'invecchiamento del corpo di polizia penitenziaria e, conseguentemente, il blocco di piani di mobilità dal nord al sud;

tale blocco, legato anche all'impossibilità di assumere nuovo personale, ha di fatto aperto la rincorsa all'individuazione di sistemi alternativi per raggiungere le proprie zone di origine —:

se non ritenga opportuna una revisione delle piante organiche dell'amministrazione penitenziaria che tenga conto delle nuove esigenze di tale settore;

se intenda procedere al più presto alla copertura delle sedi penitenziarie vacanti nella regione Lombardia. (4-05977)

CATANOSO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 marzo 2003, in pieno giorno e in pieno centro cittadino, la sede di Azione Giovani di Massa è stata gravemente danneggiata a seguito di un attacco teppistico condotto da una quarantina di militanti dell'estrema sinistra;

l'attacco è stato preceduto da un « concentramento » proprio davanti al teatro comunale seguito da un corteo nella centralissima via Ghirlanda, e nonostante una segnalazione arrivata alla Polizia circa un quarto d'ora prima dell'assalto, questo è stato portato a termine senza alcun intervento dell'autorità di Polizia;

l'aggressione è stata compiuta con mazze di legno e bottiglie ed ha causato il ferimento di alcuni ragazzi, tra cui un minorenne;

il 18 marzo, alle ore 1,30, la sezione di Alleanza nazionale e di Azione Giovani di Capannoni (Pisa) è stata distrutta da un ordigno esplosivo posto presso la porta di accesso della sezione;

il 19 marzo, nello spazio che gestiscono gli studenti di Azione Universitaria a Bologna è stata compiuta una vile aggressione da parte di un centinaio di

persone provenienti da una manifestazione « pacifista e contro ogni tipo di violenza », che ha causato il ferimento di diversi ragazzi appartenenti all'organizzazione universitaria di destra;

questi avvenimenti succedutisi uno dietro l'altro dimostrano il clima di violenza e di intimidazione che si respira in alcune città italiane a causa dell'antagonismo violento e vigliacco di alcune frange della sinistra, fin troppo coccolate dalla sinistra « istituzionale »;

l'odio alimentato ad arte in questi giorni contro i nostri militanti ha irrevocabilmente provocato lo scoppio della violenza estremista;

inoltre è fin troppo evidente l'incapacità delle forze dell'ordine di difendere fisicamente, almeno nelle pubbliche manifestazioni, i militanti di Alleanza nazionale da queste aggressioni, compiute da personaggi riconoscibili e riconosciuti da tutti —:

se siano in corso accertamenti dell'autorità giudiziaria successivamente alle denunce presentate dagli aderenti di Azione Giovani;

quali iniziative a tutela dell'ordine pubblico siano state, eventualmente, adottate per tutelare l'integrità fisica dei ragazzi di Azione Giovani, anche in previsione di ulteriori esplosioni di violenza. (4-05982)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo, ed in particolare dopo l'entrata in vigore del codice di procedura penale, è sempre emersa, da parte degli operatori del settore, l'esigenza di potenziamento dell'organico della magistratura ordinaria, anche per fronteggiare il dilagare della criminalità organizzata;

la giustizia, non solo quella ex pretorile, è oggi amministrata prevalentemente da magistrati onorari (vice Procu-

ratori onorari, giudici onorari di tribunale e, quindi, del tribunale monocratico) che con il loro impegno assicurano il regolare svolgimento delle udienze, in quanto la presenza dei pubblici ministeri togati alle stesse paralizzerebbe di fatto la fase delle indagini preliminari e tutte le altre incombenze rese particolarmente gravose dalla assegnazione di migliaia di procedimenti penali ad ogni magistrato;

il magistrato onorario è, quindi, divenuto giudice quotidianamente operante, peraltro con un compenso assolutamente offensivo della sua professionalità;

è in atto, da parte del Ministero, lo studio per il riassetto della Magistratura Onoraria di tribunale;

in tale contesto non potrà non essere presa in considerazione la condizione dei Magistrati Ordinari di tribunale V.P.O.-G.O.T nella loro professionalità e dignità —;

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative affinché si giunga ad un nuovo mandato per i magistrati onorari di tribunale in « decadenza »;

se nell'ambito del progetto di riforma non ritenga di dover tenere in particolare considerazione la posizione dei magistrati onorari di tribunale. (4-05987)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'affermazione, nel costume sociale giovanile, delle discoteche e dei locali notturni come sede preferenziale di divertimento ha determinato la diffusione di alcuni fenomeni degenerativi estremamente preoccupanti, tra cui la somministrazione delle droghe, il consumo di al-

cool, il prolungamento dell'orario di chiusura, i lunghi spostamenti per raggiungere i locali più alla moda, la velocità sulle strade e le inevitabili « stragi del sabato sera »;

le statistiche in Italia parlano di almeno 85 mila consumatori settimanali di Ecstasy, mentre, secondo un'indagine del CIRM, il 49 per cento dei giovani dichiara che la discoteca continua ad essere il luogo dove le sostanze stupefacenti sono più accessibili;

per la maggior parte dei giovani, eccedere nell'alcool non è solo un fatto occasionale, ma un'abitudine: più di un ragazzo su tre abusa delle sostanze alcoliche almeno una o due volte al mese; quattro su dieci consumano alcool in modo pesante da una a tre volte la settimana; il 2,1 per cento supera le tre volte ogni sette giorni;

i dati statistici evidenziano come nel nostro Paese ogni anno si verifichino circa 212 mila incidenti con 6.410 morti e 302 mila feriti tra i quali circa 20 mila invalidi gravi;

in Italia negli ultimi 30 anni sono morte per incidenti stradali oltre 300.000 persone, più di un quarto delle quali di età compresa tra i 15 e i 29 anni: nel corso degli ultimi 30 anni il tasso di mortalità per incidenti stradali è diminuito del 45 per cento, passando da 24 a 13 morti ogni 100.000 residenti/anno, ma tale diminuzione non è uniforme in tutte le età, visto che il tasso di mortalità della fascia di età tra i 15 e i 29 anni non presenta grandi variazioni nel tempo ed, anzi, sembra destinato a diventare quello più elevato;

a fronte del numero elevato di incidenti per guida in stato di ebbrezza, bisogna considerare anche l'alta percentuale di sinistri potenziali, che, a causa dell'alta velocità e dell'eccessivo consumo di alcool, ogni notte rischiano di verificarsi sulle strade;

l'uso di sostanze alcoliche è una tra le principali cause dei sinistri, con 3.300 incidenti l'anno per guida in stato di

ratori onorari, giudici onorari di tribunale e, quindi, del tribunale monocratico) che con il loro impegno assicurano il regolare svolgimento delle udienze, in quanto la presenza dei pubblici ministeri togati alle stesse paralizzerebbe di fatto la fase delle indagini preliminari e tutte le altre incombenze rese particolarmente gravose dalla assegnazione di migliaia di procedimenti penali ad ogni magistrato;

il magistrato onorario è, quindi, divenuto giudice quotidianamente operante, peraltro con un compenso assolutamente offensivo della sua professionalità;

è in atto, da parte del Ministero, lo studio per il riassetto della Magistratura Onoraria di tribunale;

in tale contesto non potrà non essere presa in considerazione la condizione dei Magistrati Ordinari di tribunale V.P.O.-G.O.T nella loro professionalità e dignità —;

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative affinché si giunga ad un nuovo mandato per i magistrati onorari di tribunale in «decadenza»;

se nell'ambito del progetto di riforma non ritenga di dover tenere in particolare considerazione la posizione dei magistrati onorari di tribunale. (4-05987)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'affermazione, nel costume sociale giovanile, delle discoteche e dei locali notturni come sede preferenziale di divertimento ha determinato la diffusione di alcuni fenomeni degenerativi estremamente preoccupanti, tra cui la somministrazione delle droghe, il consumo di al-

cool, il prolungamento dell'orario di chiusura, i lunghi spostamenti per raggiungere i locali più alla moda, la velocità sulle strade e le inevitabili «stragi del sabato sera»;

le statistiche in Italia parlano di almeno 85 mila consumatori settimanali di Ecstasy, mentre, secondo un'indagine del CIRM, il 49 per cento dei giovani dichiara che la discoteca continua ad essere il luogo dove le sostanze stupefacenti sono più accessibili;

per la maggior parte dei giovani, eccedere nell'alcool non è solo un fatto occasionale, ma un'abitudine: più di un ragazzo su tre abusa delle sostanze alcoliche almeno una o due volte al mese; quattro su dieci consumano alcool in modo pesante da una a tre volte la settimana; il 2,1 per cento supera le tre volte ogni sette giorni;

i dati statistici evidenziano come nel nostro Paese ogni anno si verifichino circa 212 mila incidenti con 6.410 morti e 302 mila feriti tra i quali circa 20 mila invalidi gravi;

in Italia negli ultimi 30 anni sono morte per incidenti stradali oltre 300.000 persone, più di un quarto delle quali di età compresa tra i 15 e i 29 anni: nel corso degli ultimi 30 anni il tasso di mortalità per incidenti stradali è diminuito del 45 per cento, passando da 24 a 13 morti ogni 100.000 residenti/anno, ma tale diminuzione non è uniforme in tutte le età, visto che il tasso di mortalità della fascia di età tra i 15 e i 29 anni non presenta grandi variazioni nel tempo ed, anzi, sembra destinato a diventare quello più elevato;

a fronte del numero elevato di incidenti per guida in stato di ebbrezza, bisogna considerare anche l'alta percentuale di sinistri potenziali, che, a causa dell'alta velocità e dell'eccessivo consumo di alcool, ogni notte rischiano di verificarsi sulle strade;

l'uso di sostanze alcoliche è una tra le principali cause dei sinistri, con 3.300 incidenti l'anno per guida in stato di

ebbrezza; secondo stime condotte in altri Paesi europei, almeno il 30/35 per cento degli incidenti stradali è correlato all'uso di alcool;

tali dati sembrerebbero dimostrare l'inefficacia sia dei controlli sulle strade che delle azioni di prevenzione e sensibilizzazione contro l'uso di alcool e stupefacenti nelle discoteche fino ad oggi predisposte;

il rischio di incidente aumenta, in modo esponenziale, con la concentrazione dell'alcool nel sangue già a partire da 50 mg di etanolo/100 ml di sangue;

il rischio aumenta anche al diminuire dell'età del conducente a parità di alcool ingerito e aumenta tanto più rapidamente quanto minore è la frequenza di consumo abituale di sostanze alcoliche;

il programma della Commissione europea, accolto dal Piano Nazionale sulla Sicurezza del 2002, ha previsto una riduzione del 40 per cento del numero dei morti e dei feriti per incidenti stradali entro il 2010, comportando per l'Italia in termini economici, una riduzione del costo sociale annuo pari a 6 miliardi di euro;

l'articolo 186 del Nuovo codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992), come modificato dal decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, prevede che la polizia stradale, qualora abbia motivo di ritenere che il conducente del veicolo si trovi in stato di ebbrezza, possa effettuare il relativo accertamento anche accompagnandolo nel più vicino ufficio o comando;

allo stato il Codice della strada non consente di effettuare i suddetti controlli a causa della mancanza di specifiche disposizioni attuative;

conseguentemente, in Italia sembra mancare del tutto un valido deterrente all'eccessivo consumo di sostanze alcoliche e di stupefacenti, quale potrebbe essere rappresentato dall'esecuzione dei controlli in forma capillare sulle strade;

per rendere efficace la legge 1° agosto 2002, n. 168, la quale stabilisce una ridu-

zione del tasso alcolemico fino a 0,5 g/l (come già previsto negli altri Stati membri), è necessario attivare controlli capillari e costanti, anche superando l'annoso problema della carenza di personale delle forze dell'ordine;

in altri Paesi europei, come l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, l'adozione di misure di prevenzione *ad hoc*, anche attraverso campagne di educazione spesso scioccanti, ha dato buoni frutti sul piano della riduzione degli incidenti dovuti all'alcool;

in altri Paesi europei, tra cui l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, la normativa nazionale consente di effettuare controlli sulle strade del tasso alcolemico qualora il comportamento del guidatore desti sospetti o qualora si verifichi un'infrazione al codice della strada —:

quali misure i Ministri interrogati intendano adottare al fine di contrastare il fenomeno delle «stragi del sabato sera», rendendo effettivi i controlli sulle strade e cercando di intervenire in via preventiva a diffondere un nuovo costume sociale tra i giovani.

(2-00711)

« Cè, Gibelli, Ercole ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo 2003 si è verificata un'indebita intrusione di pista nell'aeroporto di Napoli Capodichino probabilmente da collegare ad un coordinamento non riuscito tra i controllori di volo, ma certo da mettere in relazione alla struttura della torre di controllo (recentemente inaugurata), all'assenza di un *radar* di terra, alla infelice visuale che si ha della pista, alla mancanza di *stop-bar*, a continui lavori all'interno del sedime aeroportuale;

il 27 marzo 2003 si è verificato un indebito attraversamento del sentiero di decollo dell'aeroporto di Malpensa, da

parte di un elicottero e che tale indebita interferenza — probabilmente è da imputare ad un errore del pilota che sembra si fosse perso — ha costretto, al fine di mantenere sicuri i voli, i controllori che avevano rilevato « a vista » il traffico pericoloso e non con l'ausilio di radar, a far interrompere un decollo ed un avvicinamento in atto al momento;

dal 29 marzo 2003 è in atto, nelle ore pomeridiane e serali, la sperimentazione operativa necessaria a predisporre il « cambio sala » del Centro di Controllo d'Area (ACC) di Milano; considerato che, in tale fase transitoria, in attesa di verificare l'efficienza e l'affidabilità del nuovo complesso, il vecchio Centro deve svolgere la funzione essenziale di sala di « riserva » al fine di garantire la sicurezza delle operazioni dei voli, e che, invece, risulterebbe all'interrogante che, in una fase in cui la nuova sala deve ancora dimostrare la piena operatività, nella vecchia/attuale sala — dove si dovrebbe poter riassumere il controllo dei voli in caso di problemi ed avarie — molti voli non risultano essere correlati alle tracce radar visibili e quindi difficilmente gestibili in una fase che si supporrebbe già di per se d'emergenza ed, addirittura, il personale addetto al monitoraggio non sarebbe numericamente e qualitativamente dimensionato per tale eventualità;

risulta all'interrogante che lo scorso 3 aprile nella sala di controllo di Ciampino (ACC di Roma) per ben 45 minuti si è verificato un malfunzionamento dei sistemi *radar* che coinvolgeva tutti i settori del Centro ad esclusione dei centrali e che comportava la mancanza del sistema *radar* primario, l'aumento delle separazioni applicabili tra aeromobili e, persino, la « scomparsa » momentanea ma ripetuta delle tracce *radar* associate ai velivoli sotto controllo;

anche alla luce delle allarmanti dichiarazioni rese del Vice Ministro, onorevole Mario Tassone, durante la risposta resa in aula lo scorso 20 marzo;

considerato l'imminente inizio della stagione di maggior traffico e l'attuale condizione internazionale —:

quale sia il grado di sicurezza ed affidabilità delle operazioni di controllo del traffico aereo a cui la dirigenza operativa, ed in particolare il responsabile dei servizi aeroportuali e di rotta, e l'amministratore unico dell'ENAV SpA, nominato all'indomani della tragedia di Linate, ha portato il Paese. (5-01856)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 3 anni, con l'atto ispettivo n. 4-26323 del 21 ottobre 1999, l'interrogante segnalava l'estrema pericolosità della strada statale 16-bis che collega Bari a Cerignola;

da allora, come già in precedenza, numerosi sono stati gli incidenti stradali verificatisi sulla strade statale 16-bis, alcuni dei quali anche molto gravi come quelli del 1° dicembre 2002, che ha causato la morte di un postino, e del 13 dicembre 2002 che ha registrato la morte di 5 automobilisti (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 14 dicembre 2002);

la strada è stata realizzata negli anni '80 dalla Lalli S.r.l.;

sempre dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* (23 e 24 dicembre 2002) si apprende di indagini e ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip presso il tribunale di Bari a carico di funzionari e tecnici dell'Anas del capoluogo pugliese per essersi accordati — secondo l'accusa — con imprenditori « amici » facendogli arrivare « lettere d'incarico per lavori di somma urgenza » —:

quali misure, il Ministro, ritenga di adottare per garantire la sicurezza degli automobilisti sulla strada statale pugliese 16-bis;

in particolare, come intenda garantire la sicurezza degli svincoli, quella dei pullman e delle auto che devono effettuare soste, e come garantire un'adeguata illuminazione;

se, ultimata la strada, sia stata verificata la qualità dell'opera eseguita ed eventualmente da chi;

ove in caso di risposta negativa, quali accertamenti ritenga opportuno disporre per verificare se i lavori per la costruzione dell'importante arteria, siano stati eseguiti a regola d'arte e in modo da garantire la sicurezza degli utenti. (4-05974)

CALZOLAIO e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 560 reca norme per la vendita degli alloggi di proprietà della società FS SpA;

la società Metropolis, già nel 1995, aveva inviato, con lettera datata 2 maggio 1995, a tutti i ferrovieri-aspiranti acquirenti un prospetto di « censimento », volto a far conoscere la volontà di acquistare o meno gli immobili in locazione;

il 17 dicembre 1998 è stato sottoscritto tra la società Metropolis e le FF.SS. spa da un lato, e le parti sindacali a tutela dei lavoratori, dall'altro, un accordo con il quale, tra l'altro, si consacravano i principi già espressi con la legge 560/1993;

la legge finanziaria 1999 ha consentito a FS SpA di vendere fino al 100 per cento del patrimonio immobiliare abitativo;

a seguito di questo gli uffici di Ancona di Metropolis spa hanno attivato le procedure di vendita degli immobili in questione richiedendo il rilascio da parte delle competenti strutture RFI dei pareri di non strumentalità;

secondo quanto dichiarato dalla Metropolis spa con missiva del 17 marzo 2003 prot SI/467/P a firma del responsabile dei servizi Immobiliari Ciccognani,

detti pareri di non strumentalità sono pervenuti alla stessa Metropolis spa soltanto nel settembre 2001;

nel corso del 2001 un tecnico incaricato dalla Metropolis spa ha provveduto ad effettuare le misurazioni delle abitazioni e degli accessori in lamiera, assicurando che tali immobili sarebbero stati venduti, in pochissimo tempo;

a tal fine i locatari degli immobili hanno sostenuto le spese per l'accatastamento dei predetti accessori;

le operazioni di accatastamento si sono concluse a seconda dei tratti ferroviari fra l'aprile e il settembre del 2002 benché la missiva sopraccitata dichiari quale data di chiusura delle operazioni il dicembre 2002;

in adempimento ad una richiesta del Governo, R.F.I./Metropolis hanno dovuto inviare al demanio l'elenco degli alloggi non ancora venduti al mese di luglio 2002, comprendendo in esso sia quelli individuati nei piani di vendita della legge n. 560 del 1993, sia quelli assegnati o assegnabili con gli accordi sindacali in materia e che questo ingente patrimonio (stimato in circa 7.000 alloggi abitabili ed un numero notevole di box e posti auto, uffici, magazzini, dormitori, locali commerciali e terreni), verrà assegnato, con l'approvazione di un decreto ministeriale, ad una società (all'uopo costituita) che dovrà procedere alla cartolarizzazione affidando, probabilmente, la gestione e la vendita a R.F.I./Metropolis e che le entrate conseguenti, andrebbero alla società di cartolarizzazione, che a sua volta cederà al Tesoro la parte concordata del valore cartolarizzato;

l'incompleto accatastamento ha impedito una reale valutazione del patrimonio RFI con possibili danni ingenti per le casse dello Stato a seguito della sottostima del patrimonio in questione;

la società RFS ha subito, di fatto, un'espropriazione da parte del Governo

del patrimonio non strumentale (non legato all'esercizio ferroviario) che non è stato ancora posto in vendita;

la legge 23 novembre 2001 n. 410 ha avviato la cartolarizzazione del patrimonio pubblico;

ad oggi non tutti i caselli delle linee ferroviarie indicate risultano all'interno del processo di cartolarizzazione;

la legge e l'attesa dei citati provvedimenti hanno prodotto l'effetto che il patrimonio, non essendo più nella disponibilità di R.F.I., non può per ora né essere venduto né essere assegnato e/o affittato e che ciò provoca grave incertezza sul mantenimento dei tempi del processo di assegnazione degli alloggi e, più in generale, sul rispetto degli accordi sindacali;

a distanza di anni gli inquilini degli alloggi ubicati nelle case cantoniere e fermate impresenziate delle linee ferroviarie Civitanova Marche-Albacina e Fabriano Pergola non hanno ancora potuto esercitare l'acquisto degli immobili nei quali abitano da decenni, mentre tutte le case cantoniere disabitate sono state già vendute da anni così come i ben più confortevoli appartamenti delle stesse linee;

i fruitori di detti immobili delle ferrovie hanno sempre aderito, mediante il pagamento delle sopraddette trattenute, al fondo di solidarietà istituito presso GESCAL —:

quali iniziative intenda adottare il Governo perché:

a) sia garantito il mantenimento del prezzo di cessione previsto dalla legge n. 560 del 1993, per gli alloggi vendibili sulla base di tale normativa;

b) sia garantito il rispetto dei criteri abilitati con gli accordi sindacali, per il prezzo di vendita degli alloggi assegnati ed in corso di assegnazione;

c) sia garantito il prosieguo dell'assegnazione degli alloggi nel più breve tempo possibile;

d) sia verificato se vi sia stato un eventuale danno nella vendita affrettata del patrimonio RFS senza un'adeguato accatastamento;

e) sia chiarito quali criteri siano stati utilizzati per inserire o meno nella cartolarizzazione solo alcuni caselli;

f) si provveda al risarcimento delle quote versate per l'accatastamento da parte dei locatari dell'immobile in previsione del futuro acquisto, qualora non si dovesse procedere alla vendita degli stessi secondo i criteri stabili dagli accordi citati;

g) si abbia un comportamento coerentemente conseguente al versamento della quota GESCAL da parte dei ferrovieri, esclusi dalla fruibilità delle Case Popolari, e a tutt'oggi anche da quella degli immobili delle ferrovie;

h) siano informati i lavoratori sulla data esatta del completamento delle assegnazioni e dell'effettiva consegna degli alloggi;

i) siano garantiti in tempi certi i diritti acquisiti dai lavoratori. (4-05979)

BURTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in base ai dati forniti dai lavoratori della Compagnia Servizi Portuali società cooperativa a responsabilità limitata di Catania 8 unità lavorative sarebbero morte nel periodo compreso tra il 1990 e il 1997 per asbestosi dovuta ad esposizione all'amianto;

l'amianto prima della legge introdotta nel nostro ordinamento nel 1992 era utilizzato nella coibentazione ignifuga e nel rivestimento di navi e vagoni ferroviari;

il porto di Catania è stato il porto più importante per l'export siciliano nel periodo compreso dal 1970 al 1990 con sbarco e imbarco di prodotti con alta concentrazione di amianto;

il porto di Catania era il terminale di tutte le produzioni locali di materiali aventi concentrazione di amianto, quali prodotti chimici, fibre eternit;

le stesse strutture portuali avevano rivestimenti in amianto tutt'ora presenti;

in considerazione della presenza di amianto nei porti nazionali di Ancona, Castellamare di Stabia, Chioggia, Genova, Livorno, Siracusa, Trieste, Venezia, Ravenna e Palermo sono stato riconosciuti i benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992 (articolo 13, modificato dalla legge n. 271 del 1993);

circa 3000 lavoratori portuali in tutta Italia si sono visti riconoscere i benefici legislativi in materia di esposizione all'amianto —:

quali iniziative intenda attivare affinché anche in favore dei lavoratori della Compagnia Portuale di Catania vengano riconosciuti i benefici delle disposizioni normative in materia di esposizione all'amianto in considerazione delle premesse testimoniate purtroppo dal decesso di lavoratori. (4-05980)

CENTO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile 2003 verso le 15,15 in una galleria in costruzione del tratto appenninico dell'alta velocità ferroviaria, nella zona di Barbarolo, sulla collina bolognese, si è verificato uno scoppio con successivo incendio;

a seguito di questo incendio, cinque operai che stavano lavorando in galleria sono rimasti ustionati in modo molto grave;

all'interno della galleria dove gli operai stavano lavorando si è improvvisamente creata una sacca di gas geologico, e, dato preoccupante, risulta che i rilevatori della presenza del *grisou* non hanno segnalato concentrazioni rischiose del gas;

nei giorni precedenti, le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil, di Bologna e Firenze avevano già chiesto un incontro all'azienda per fare il punto sul sistema di prevenzione e sulla sicurezza del lavoro;

quanto è successo è ancora di più preoccupante perché ci sono altre gallerie oggi attive, comprese quelle per i lavori della variante di valico, dove il pericolo di *grisou* è presente —:

se non si debba immediatamente avviare un'inchiesta amministrativa, oltre a quella giudiziaria, per individuare le gravi responsabilità che hanno determinato l'incidente;

se vi siano state omissioni, ritardi, e la non applicazione delle leggi sulla sicurezza del lavoro;

come sia potuta avvenire la fuga di *grisou* senza che i rilevatori ne segnalassero la presenza;

se non si debbano rafforzare ulteriormente i controlli sull'applicazione e il rispetto delle norme di sicurezza da parte di tutti i soggetti coinvolti, potenziando a tal fine l'attività di prevenzione e controllo;

se non si intenda sollecitare la Tav ad avviare un'indagine interna in grado di stabilire con precisione quali sono state le cause del tragico incidente e le misure che si intendono adottare. (4-05984)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la notte del 16 marzo 2003, dopo l'uccisione di Davide Cesare e il ferimento di Fabio Zambetta e Antonio Alesi, alcuni giovani dei centri sociali milanesi, accorsi davanti all'ospedale San Paolo per avere

il porto di Catania era il terminale di tutte le produzioni locali di materiali aventi concentrazione di amianto, quali prodotti chimici, fibre eternit;

le stesse strutture portuali avevano rivestimenti in amianto tutt'ora presenti;

in considerazione della presenza di amianto nei porti nazionali di Ancona, Castellamare di Stabia, Chioggia, Genova, Livorno, Siracusa, Trieste, Venezia, Ravenna e Palermo sono stato riconosciuti i benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992 (articolo 13, modificato dalla legge n. 271 del 1993);

circa 3000 lavoratori portuali in tutta Italia si sono visti riconoscere i benefici legislativi in materia di esposizione all'amianto —:

quali iniziative intenda attivare affinché anche in favore dei lavoratori della Compagnia Portuale di Catania vengano riconosciuti i benefici delle disposizioni normative in materia di esposizione all'amianto in considerazione delle premesse testimoniate purtroppo dal decesso di lavoratori. (4-05980)

CENTO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile 2003 verso le 15,15 in una galleria in costruzione del tratto appenninico dell'alta velocità ferroviaria, nella zona di Barbarolo, sulla collina bolognese, si è verificato uno scoppio con successivo incendio;

a seguito di questo incendio, cinque operai che stavano lavorando in galleria sono rimasti ustionati in modo molto grave;

all'interno della galleria dove gli operai stavano lavorando si è improvvisamente creata una sacca di gas geologico, e, dato preoccupante, risulta che i rilevatori della presenza del *grisou* non hanno segnalato concentrazioni rischiose del gas;

nei giorni precedenti, le segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil, di Bologna e Firenze avevano già chiesto un incontro all'azienda per fare il punto sul sistema di prevenzione e sulla sicurezza del lavoro;

quanto è successo è ancora di più preoccupante perché ci sono altre gallerie oggi attive, comprese quelle per i lavori della variante di valico, dove il pericolo di *grisou* è presente —:

se non si debba immediatamente avviare un'inchiesta amministrativa, oltre a quella giudiziaria, per individuare le gravi responsabilità che hanno determinato l'incidente;

se vi siano state omissioni, ritardi, e la non applicazione delle leggi sulla sicurezza del lavoro;

come sia potuta avvenire la fuga di *grisou* senza che i rilevatori ne segnalassero la presenza;

se non si debbano rafforzare ulteriormente i controlli sull'applicazione e il rispetto delle norme di sicurezza da parte di tutti i soggetti coinvolti, potenziando a tal fine l'attività di prevenzione e controllo;

se non si intenda sollecitare la Tav ad avviare un'indagine interna in grado di stabilire con precisione quali sono state le cause del tragico incidente e le misure che si intendono adottare. (4-05984)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la notte del 16 marzo 2003, dopo l'uccisione di Davide Cesare e il ferimento di Fabio Zambetta e Antonio Alesi, alcuni giovani dei centri sociali milanesi, accorsi davanti all'ospedale San Paolo per avere

notizie dei tre amici, sono stati ripetutamente caricati da polizia e carabinieri, e inseguiti fin dentro il nosocomio;

le immagini del filmato *choc*, girato da un videoamatore la notte di domenica 16 marzo 2003 da un balcone dello stabile affacciato sul pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, confermano la brutalità dei comportamenti delle forze dell'ordine durante gli scontri avvenuti quella sera con i ragazzi dei centri sociali;

la sequenza filmata documenta il pestaggio di Orlando, un artigiano trentaquattrenne del centro sociale Orso di Milano, da parte di un carabiniere e di un poliziotto;

le immagini mostrano chiaramente che i due agenti colpiscono con particolare violenza il ragazzo, il quale non reagisce, e che gli stessi agenti poi lo lasciano andare, senza ammanettarlo e senza fermarlo;

in seguito alla diffusione del filmato, undici denunce con allegati 11 referti medici e la lettera al *Corriere della Sera* dei due medici che hanno assistito alle violenze, sono state presentate al Tribunale di Milano dai giovani, vittime dei pestaggi;

violenze e abusi da parte delle forze dell'ordine sui manifestanti richiamano alla mente altri inquietanti episodi che hanno funestato la storia recente del nostro paese: dai fatti di Napoli a quelli di Genova le analogie tra alcune azioni di polizia sembrano essere più di una semplice causalità;

prima della diffusione del video, i responsabili locali delle forze dell'ordine e lo stesso Ministro per i rapporti con il Parlamento (stenografico della seduta n. 287 del 26 marzo 2003, interrogazione a risposta immediata n. 3-02115) ritenevano che non fossero emersi comportamenti censurabili del personale delle forze dell'ordine intervenuto presso l'ospedale San Paolo;

fermo restando l'esito dell'indagine che la magistratura milanese ha aperto su questa vicenda, quali iniziative intenda prendere per appurare le responsabilità personali degli agenti di polizia e dei carabinieri coinvolti nelle violenze ai danni dei ragazzi dei centri sociali la sera del 16 marzo 2003 presso l'ospedale San Paolo di Milano, anche attraverso l'avvio di un'indagine amministrativa interna a cui far seguire eventuali provvedimenti disciplinari —:

se non ritenga politicamente grave che episodi di violenza e abusi da parte delle forze dell'ordine nei confronti di manifestanti tornino a ripetersi, riproponendo inaccettabili dinamiche repressive, e quali iniziative intenda prendere per garantire ai cittadini che le operazioni di ordine pubblico si svolgano secondo regole democratiche.

(2-00712) « Mascia, Pisapia, Giordano ».

Interrogazioni a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un sindacato di polizia ha recentemente denunciato, dalle pagine di cronaca di un quotidiano, la grave emergenza che vive la Polizia di Stato di Roma, determinata dalla carenza di risorse umane e di mezzi;

in particolare, risulterebbe che:

a) l'organico di agenti in forze presso la questura di Roma per il controllo del territorio è inferiore alle 6.000 unità. Dal Giubileo non ci sono stati ulteriori interventi di rafforzamento dell'organico, a fronte invece di numerosi pensionamenti, trasferimenti e passaggi di agenti o funzionari ad altre amministrazioni dello Stato. Pertanto la carenza di organico stimabile ad oggi è di circa 1.000 unità;

b) i 51 commissariati della Polizia di Stato di Roma scontano le maggiori conseguenze di questa carenza di perso-

nale: nei 20 commissariati principali l'organico varia tra le 40 e le 60 unità, contro le 90 previste; nei 31 commissariati subordinati si registra un'assenza, in media, dai 15 ai 20 agenti ciascuno;

si registra anche una grave carenza di impiegati civili, che sottrae numerosi agenti alle loro funzioni istituzionali di controllo del territorio per soddisfare mansioni di ufficio, di archivio, di raccolta delle denunce all'interno dei commissariati;

la sperimentazione avviata in queste settimane del poliziotto di quartiere sconta queste insufficienze strutturali, ed anzi, impegna risorse umane sottraendole ad altri reparti e servizi essenziali come quello delle autoradio;

lo stesso organico del servizio di volanti si è ridotto dalle 800 unità di 5 anni fa a meno di 400 oggi, a fronte di un territorio vastissimo come quello della capitale dove si registra nelle zone centrali una presenza massiccia di forze dell'ordine a fronte di vasti settori della periferia urbana spesso completamente abbandonati a se stessi — esempio ne sono i quartieri di Laurentino-Fonte Ostiense, Corviale, Tor Bella Monaca;

l'esigenza di contrasto della nuova minaccia terroristica ha determinato un incremento del 300-400 per cento di scorte e tutele alle persone, con l'impiego di agenti sottratti al servizio presso i commissariati;

i mezzi a disposizione delle forze dell'ordine sono spesso assolutamente inadeguati rispetto alle esigenze di servizio, con l'autoparco romano e le dotazioni, oramai obsolete, di molti degli uffici di polizia: tutto ciò concorre nel produrre inefficienze e scarsa qualità nell'erogazione dei servizi fondamentali;

l'impegno del questore di Roma, dottor Cavaliere, e di molti funzionari e dirigenti di polizia della città è teso a rafforzare la presenza e l'efficacia del lavoro svolto dalla Polizia di Stato nella capitale, nonostante il confronto quoti-

diano con i limiti e le difficoltà strutturali che lo stato di cose descritto comporta —:

se non ritenga necessario, a fronte dello scenario descritto, l'intervento tempestivo del Governo per assicurare investimenti significativi da dedicare alle forze dell'ordine di Roma, con una maggiore disponibilità di risorse umane e finanziarie, di mezzi di servizio, di risorse e strumenti per la formazione e l'aggiornamento professionale, per migliorare le motivazioni professionali degli operatori e consentire alla Polizia di Stato della capitale di adempiere ai propri compiti istituzionali in modo adeguato ed efficace.

(3-02163)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'ENEA ha indetto, con proprio bando, ed ha espletato una gara, a procedura aperta, per l'appalto del servizio di vigilanza del Centro Ricerche di Frascati;

nel bando era specificato, quale criterio di aggiudicazione: il « prezzo più basso » ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 157 del 1995, a favore dell'appalto che risulti migliore sul piano finanziario — e cioè all'istituto che avrà offerto il costo orario per « Guardia particolare giurata » impiegata più conveniente per l'ENEA sulla base delle tariffe di legalità indicate dall'Ufficio Territoriale del Governo di Roma (...). In presenza di una eventuale offerta da parte dell'Istituto provvisoriamente aggiudicatario, di costo orario inferiore della tariffa minima di cui al decreto n. 53/sett.1b/P.A. del 29 ottobre 2000 emanato dal prefetto di Roma, l'aggiudicazione definitiva e la consequenziale stipula del contratto saranno condizionate alla consegna da parte dell'Istituto provvisoriamente aggiudicatario della documentazione comprovante che detta tariffa sia stata specificamente approvata dal competente ufficio Territoriale del Governo di Roma sia a norma dell'articolo 257 del regio decreto n. 635 del 1940 sia in relazione alle circolari del

Ministero dell'interno n. 559/14514.10089.D(7), n. 559/c.314.10089.D(7), e n. 559/14770.10089.D(7), rispettivamente del 15 novembre 1997, del 28 settembre 1998 e del 6 novembre 1999 (...)»;

alla gara hanno partecipato numerosi Istituti di vigilanza privata, la gran parte dei quali ha proposto tariffe coerenti con i singoli tariffari approvati *ex* articolo 257 Tulps e secondo le modalità previste dalle note istruzioni ministeriali in materia, anche richiamate dal bando di gara;

secondo quanto sostenuto da alcune associazioni di istituti di vigilanza, alcuni istituti di vigilanza — risultati poi aggiudicatari della gara — hanno proposto tariffe inferiori alla oscillazione minima stabilita per la tariffa di legalità, utilizzata come riferimento per l'approvazione delle tabelle degli Istituti della provincia di Roma ed anche per l'aggiudicazione della gara dell'ENEA;

l'aggiudicazione della gara ai predetti istituti sarebbe avvenuta perché questi avrebbero ottenuto, nello stesso giorno dello svolgimento della gara, dalla prefettura di Roma, l'approvazione di una tariffa inferiore;

detta approvazione sarebbe avvenuta per atto autonomo e individuale e senza il rispetto delle regole disposte per la deroga alle tariffe di legalità — quale, ad esempio, la convocazione previa di un tavolo tecnico;

lo svolgimento dei fatti dimostra, secondo l'interrogante, una evidente alterazione della procedura prevista a garanzia della corretta partecipazione dei concorrenti e della regolare esecuzione della gara;

è vanificata, nei fatti, la utilità di avere adottato una tariffa di legalità di riferimento per le gare, potendo questa essere derogata al fine di prevalere su chi, invece, intenda osservarla;

la tariffa di legalità resta, invece, un parametro essenziale per garantire la con-

correnza leale tra le imprese e la sicurezza, oltretutto dei clienti, delle guardie impegnate nei servizi —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali siano le sue valutazioni con particolare riferimento alle procedure seguite presso la prefettura;

se il ministro intenda adottare provvedimenti e disposizioni per favorire un corretto svolgimento delle gare, a partire da quella dell'ENEA. (3-02175)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se ritenga giusto che nell'era dell'informatica per ottenere un semplice rinnovo del passaporto occorra almeno una quindicina di giorni;

se non riterrebbe più utile apporre a vista il bollo della proroga di altri cinque anni, cosa che potrebbe essere compiuta nei commissariati di zona, senza che la pratica venga inviata al servizio centrale della questura;

quando, ritenga che i servizi dei commissariati di pubblica sicurezza (almeno per ciò che riguarda il settore amministrativo), per usufruire dei quali i cittadini debbono sottoporsi a lunghe code ed a tempi di attesa intollerabili, possano essere ristrutturati e modernizzati. (4-05968)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sanatoria dei lavoratori extracomunitari risulta impantanata nella burocrazia e nel complicato meccanismo di smistamento messo a punto;

a tutt'oggi, infatti, soltanto meno del 10 per cento dei *kit* presentati nel novembre 2002 si è trasformato in contratti di soggiorno conclusi;

da uno studio effettuato dal quotidiano *Il Sole 24 ore* che ha monitorato 14 città italiane, risulta che, ad esempio, nella città di Roma soltanto il 3,7 per cento delle pratiche presentate risultano chiuse, a Padova il 7,3 per cento, a Treviso il 7,5 per cento, a Firenze il 7,6 per cento e a Milano il 9,2 per cento;

secondo la Cgil il problema maggiore della lentezza nasce dall'enorme discrepanza «tra i dati telematici, in possesso della questura e quelli cartacei che la prefettura riceve dal centro di Napoli», tanto che risultano essere centinaia le domande bloccate perché non corrispondono i dati anagrafici (nomi e cognomi in particolare) tra le pratiche della prefettura e quelle cui la questura dà il nullaosta;

è quanto mai opportuno rendere più agevole il lavoro svolto dalle singole prefetture che, in molti casi, rimangono ingolfati dal meccanismo finora adottato, rischiando di diventare i capri espiatori di tale situazione —:

se non ritengano indispensabile adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, al fine di sbloccare la situazione di stallo, che grosse preoccupazioni e grande ansia genera nei cittadini extracomunitari che hanno presentato regolare domanda, quali atti intendano adottare al fine di ottenere tale risultato e se non ritengano urgente intervenire per eliminare la discrepanza denunciata dalla Cgil.
(4-05969)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

sta per partire la seconda fase di sperimentazione della carta d'identità elettronica;

con il sostegno — anche di natura economica — del ministero dell'interno, 55 città medio-piccole a breve termine dovrebbero iniziare a distribuire ai propri

cittadini circa un milione e cinquecentomila esemplari del nuovo documento di identità;

è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra ministero dell'interno ed Anci secondo il quale le 55 città prescelte dovranno rilasciare la carta elettronica a tutti i cittadini ultraquindicenni nell'arco di tempo di un anno;

una tale decisione appare assunta da funzionari — di entrambe le parti — che non hanno sufficiente capacità valutativa degli aspetti tecnico-operativi di un tale impegno;

in una città di 50.000 abitanti circa, considerati i tempi necessari per la produzione del documento d'identità, occorrerebbero, secondo calcoli approssimativi, otto stazioni di emissione ed altrettanti operatori esclusivamente ed ininterrottamente dedicati a tale operazione per dodici mesi (840.000 minuti complessivi, 14.000 ore complessive, 1958 giornate lavorative di 7,15 ore ciascuna, 244 giorni lavorativi per ciascuna postazione);

è di tutta evidenza che una città di 50.000 abitanti non è nelle condizioni di attivare le otto stazioni di emissione necessarie per completare nei tempi concordati fra ministero ed Anci l'operazione di rilascio della carta d'identità elettronica;

sembra potersi affermare che la soluzione formalizzata nel protocollo d'intesa ministero dell'interno-Anci non abbia tenuto in alcun conto valutazioni pragmatiche basate sull'effettivo funzionamento degli uffici;

fra l'altro, il protocollo d'intesa ha ammesso alla seconda fase dell'operazione città che non hanno partecipato alla prima fase escludendo, invece, città che avevano partecipato —:

se ritenga effettivamente realizzabile il programma di distribuzione in 12 mesi delle carte d'identità elettroniche alla popolazione ultraquindicenne delle 55 città italiane che partecipano alla sperimentazione;

se non ritenga, indipendentemente dal protocollo d'intesa con l'Anci che non ha adeguatamente valutato i tempi tecnici delle modalità esecutive delle operazioni), che debbano essere rivisti i tempi dell'intera operazione, « spalmandoli » in un arco compatibile con le risorse umane e strutturali degli uffici anagrafe delle città coinvolte nella sperimentazione;

se non ritenga di poter raggiungere l'obiettivo di distribuire 1.500.000 carte nell'arco di un anno attraverso l'aumento del numero delle città partecipanti alla sperimentazione, considerando un quantitativo medio di 8/9.000 carte rilasciabili all'anno con le attuali strutture degli uffici anagrafe. (4-05972)

ZANI, GRIGNAFFINI, GRANDI, ZANOTTI, GRILLINI e SABATTINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 2003 una seduta del consiglio del quartiere Savena, nel comune di Bologna, è stata interrotta dall'intervento di un gruppo di attivisti di estrema destra inneggianti apertamente al disciolto regime fascista —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno attivare iniziative di rafforzamento della tutela dell'ordine pubblico, affinché episodi come quello descritto non abbiano più a ripetersi;

se siano state avviate indagini per identificare i responsabili dell'episodio avvenuto presso il consiglio di quartiere di Savena. (4-05975)

VASCON, BRICOLO, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, FRANCESCA MARTINI e POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come del resto riportato dal *Giornale di Vicenza* di martedì 8 aprile 2003, risulta che in provincia di Vicenza e precisamente nel comune di Camisano Vicentino e nei

comuni limitrofi, esista ormai da tempo una persistente azione criminosa ai danni di decine e decine di ditte locali;

il ripetersi di questi atti criminosi, che impedisce una normale quotidianità lavorativa nelle aziende ha fatto sì che alcune decine di titolari si siano costituiti in un comitato per la salvaguardia e la tutela delle imprese medesime;

la maggior parte delle ditte in zona hanno provveduto ad attrezzare le aziende con sistemi di sicurezza, sostenendo dei costi che vanno dagli 8 mila ai 25 mila euro cadauna, ma a nulla tali investimenti sono serviti;

talmente sono persistenti queste azioni criminose che qualche titolare di ditta dopo aver subito diversi furti, ha dovuto suo malgrado attrezzarsi per dormire in ufficio e quindi eventualmente fronteggiare personalmente i malviventi;

da parte sua il sindaco di Camisano Vicentino, prima ancora di avere ricevuto la visita degli imprenditori esasperati si era recato dal prefetto di Vicenza, il quale aveva rassicurato il sindaco informandolo che della cosa era a conoscenza e che stava appunto concertando con il comando dei carabinieri un piano di sicurezza e repressione;

oltre a quanto sopra esposto si porta a conoscenza che nel comune di Camisano Vicentino ogni domenica mattina si svolge un mercato tradizionale al quale confluono dalle 25 alle 30 mila persone, quindi l'amministrazione comunale predispone un servizio di prevenzione e vigilanza con i propri vigili urbani, unitamente ai quali operano i carabinieri della locale stazione —:

se in virtù di quanto esposto in premessa, non si ritenga di dover potenziare organicamente la locale stazione dei carabinieri, questo al fine appunto di potenziare i servizi di vigilanza nel territorio;

e, ove ciò non fosse possibile, se non si intendano comunque disporre servizi integrativi temporanei di vigilanza al fine

di debellare tali azioni criminose, che oltre ai danni economici e morali subiti dagli imprenditori, hanno creato un clima di tensione e paura in tutto l'abitato comunale e periferico. (4-05978)

ANGELA NAPOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Direzione Nazionale Antimafia (DNA), dottor Pierluigi Vigna, in un convegno sulla legalità ha messo in guardia rispetto alla dilagante attività di riciclaggio attuata dalla criminalità organizzata nelle regioni storicamente immuni da tale presenza;

il 6 novembre 2002 con un atto di sindacato ispettivo gli interroganti hanno denunciato l'investimento di denaro sporco che le cosche della 'ndrangheta avrebbero investito nella zona del Mugello in Toscana, attraverso società ed operazioni formalmente pulite;

la Procura della Repubblica di Firenze ha avviato, già dal febbraio 2002, un'indagine volta ad accertare se, presso il Tribunale di quella città, taluni acquisti all'asta di beni immobili di cospicuo valore siano avvenuti utilizzando mezzi finanziari di provenienza illecita;

la denuncia di un agricoltore del Mugello, la cui azienda agricola sarebbe stata acquistata ad un'asta giudiziaria da una presunta società, costituita da due agricoltori di Lametia Terme (Catanzaro), ha evidenziato l'anomalia della stessa Srl il cui capitale sociale era di appena 13 mila euro, versati solo i 3/10 ed in seguito ritirati;

i due agricoltori in questione, che avrebbero lo stesso cognome di una delle famiglie mafiose del territorio lametino, nonostante la modestia della società in questione, sono riusciti a versare l'intero prezzo di acquisto dell'azienda agricola del Mugello, un miliardo e novanta milioni di lire in soli 60 giorni;

a ben 16 mesi dalla presentazione della denuncia da parte dell'agricoltore del Mugello non si conoscono ancora gli esiti delle indagini preliminari —:

se il ministro della giustizia sia a conoscenza del fatto denunciato e se il ministro della giustizia non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il Tribunale di Firenze per accertare il corretto funzionamento degli uffici giudiziari, nonché per accertare se l'ufficio ha assunto tutte le preventive misure cautelari a tutela delle persone offese;

se il ministro dell'interno abbia allo studio iniziative normative volte a scongiurare il concreto pericolo che gli uffici giudiziari preposti alle vendite immobiliari al pubblico incanto possano essere utilizzati dalla criminalità organizzata come canali di riciclaggio di capitali di illecita provenienza. (4-05988)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno scolastico 2001/2002, la direzione scolastica del liceo scientifico « E. Majorana » di Pozzuoli, ha pubblicizzato sia con manifesti su tutto il territorio flegreo, che attraverso colloqui di orientamento nelle scuole medie del territorio, il POF (piano di offerta formativa) che, oltre alle sezioni tradizionali, l'Istituto scientifico offriva l'indirizzo socio-psicopedagogico, linguistico e classico;

nel gennaio 2002, sono state raccolte regolari pre-iscrizioni di studenti interessati ai corsi su indicati;

mentre i corsi ad indirizzo linguistico e classico non sono stati avviati all'inizio del nuovo anno scolastico per mancanza di autorizzazione, con il conseguente convogliamento degli alunni iscritti al corso

di debellare tali azioni criminose, che oltre ai danni economici e morali subiti dagli imprenditori, hanno creato un clima di tensione e paura in tutto l'abitato comunale e periferico. (4-05978)

ANGELA NAPOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Direzione Nazionale Antimafia (DNA), dottor Pierluigi Vigna, in un convegno sulla legalità ha messo in guardia rispetto alla dilagante attività di riciclaggio attuata dalla criminalità organizzata nelle regioni storicamente immuni da tale presenza;

il 6 novembre 2002 con un atto di sindacato ispettivo gli interroganti hanno denunciato l'investimento di denaro sporco che le cosche della 'ndrangheta avrebbero investito nella zona del Mugello in Toscana, attraverso società ed operazioni formalmente pulite;

la Procura della Repubblica di Firenze ha avviato, già dal febbraio 2002, un'indagine volta ad accertare se, presso il Tribunale di quella città, taluni acquisti all'asta di beni immobili di cospicuo valore siano avvenuti utilizzando mezzi finanziari di provenienza illecita;

la denuncia di un agricoltore del Mugello, la cui azienda agricola sarebbe stata acquistata ad un'asta giudiziaria da una presunta società, costituita da due agricoltori di Lametia Terme (Catanzaro), ha evidenziato l'anomalia della stessa Srl il cui capitale sociale era di appena 13 mila euro, versati solo i 3/10 ed in seguito ritirati;

i due agricoltori in questione, che avrebbero lo stesso cognome di una delle famiglie mafiose del territorio lametino, nonostante la modestia della società in questione, sono riusciti a versare l'intero prezzo di acquisto dell'azienda agricola del Mugello, un miliardo e novanta milioni di lire in soli 60 giorni;

a ben 16 mesi dalla presentazione della denuncia da parte dell'agricoltore del Mugello non si conoscono ancora gli esiti delle indagini preliminari —:

se il ministro della giustizia sia a conoscenza del fatto denunciato e se il ministro della giustizia non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il Tribunale di Firenze per accertare il corretto funzionamento degli uffici giudiziari, nonché per accertare se l'ufficio ha assunto tutte le preventive misure cautelari a tutela delle persone offese;

se il ministro dell'interno abbia allo studio iniziative normative volte a scongiurare il concreto pericolo che gli uffici giudiziari preposti alle vendite immobiliari al pubblico incanto possano essere utilizzati dalla criminalità organizzata come canali di riciclaggio di capitali di illecita provenienza. (4-05988)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno scolastico 2001/2002, la direzione scolastica del liceo scientifico « E. Majorana » di Pozzuoli, ha pubblicizzato sia con manifesti su tutto il territorio flegreo, che attraverso colloqui di orientamento nelle scuole medie del territorio, il POF (piano di offerta formativa) che, oltre alle sezioni tradizionali, l'Istituto scientifico offriva l'indirizzo socio-psicopedagogico, linguistico e classico;

nel gennaio 2002, sono state raccolte regolari pre-iscrizioni di studenti interessati ai corsi su indicati;

mentre i corsi ad indirizzo linguistico e classico non sono stati avviati all'inizio del nuovo anno scolastico per mancanza di autorizzazione, con il conseguente convogliamento degli alunni iscritti al corso

scientifico, l'indirizzo socio psicopedagogico invece è iniziato regolarmente, con invio da parte dell'ufficio scolastico regionale degli insegnanti di diritto e di sociologia, materie esclusive del predetto indirizzo;

emerge che l'attivazione dei nuovi indirizzi ha sicuramente procurato per l'istituto un incremento degli iscritti;

in data 30 ottobre 2002, è stata prodotta una comunicazione da parte del direttore generale Bruno Pagnani del dipartimento per i servizi nel territorio (Prot. N. Uff. V/3244), che richiama la ministeriale 25 maggio 2001, n. 1244, che fornisce indicazioni sulla effettuabilità delle operazioni comunque incidenti sulla preesistente configurazione della rete scolastica;

il dirigente scolastico Domenico Carfagna del Liceo E. Majorana di Pozzuoli, ha comunicato agli iscritti e ai genitori, che l'indirizzo socio psicopedagogico è stato soppresso per mancata autorizzazione della provincia, facendo riferimento alla comunicazione del 29 gennaio 2003 (Prot. N. 2253/P) dell'ufficio scolastico regionale per la Campania, da parte dell'assessore alle politiche formative della provincia di Napoli, dottoressa Angela Cortese e dello stesso direttore generale Alberto Bottino, relativa alla istituzione di nuovi corsi per l'anno scolastico 2002/2003;

il dirigente scolastico dell'istituto Majorana, ha proposto il passaggio alle classi dello scientifico, o in alternativa, l'attuazione di un trasferimento presso il liceo psicopedagogico Gentileschi di Napoli, che potrebbe accogliere una decina di studenti;

tale proposta del dirigente scolastico è stata rifiutata durante un'assemblea del 14 febbraio 2003 dai genitori degli studenti interessati, oltre per lo sgomento suscitato dalla vicenda, anche per la non attinenza del cambio al corso scientifico e per il grave disagio al quale andrebbero incontro i ragazzi coinvolti, nell'ipotesi di un trasferimento presso altra sede —:

se fosse giuridicamente possibile per un dirigente di quel tipo di liceo, la formulazione di una richiesta di attivazione di quel tipo di corso;

se fosse necessaria, per l'indirizzo scolastico in questione, un'autorizzazione all'attivazione del corso;

cosa il ministro intenda fare per assicurare una giusta definizione dei problemi esposti, al fine di giungere ad una risoluzione nell'interesse prioritario degli studenti, proprio perché gli errori delle istituzioni non penalizzino coloro che nulla hanno fatto per trovarsi in questo disagio. (4-05973)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 6 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, attuativo della delega conferita dall'articolo 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, n. 335, venivano previsti piani di alienazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici ed individuati i criteri per la vendita;

con successivi provvedimenti venivano ulteriormente definiti i criteri per l'individuazione degli immobili oggetto della dismissione e le modalità di vendita, attraverso l'individuazione dei soggetti e del valore commerciale del patrimonio immobiliare;

con il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, recante « Misure urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare è stato previsto che l'agenzia del Demanio, con propri decreti dirigen-

scientifico, l'indirizzo socio psicopedagogico invece è iniziato regolarmente, con invio da parte dell'ufficio scolastico regionale degli insegnanti di diritto e di sociologia, materie esclusive del predetto indirizzo;

emerge che l'attivazione dei nuovi indirizzi ha sicuramente procurato per l'istituto un incremento degli iscritti;

in data 30 ottobre 2002, è stata prodotta una comunicazione da parte del direttore generale Bruno Pagnani del dipartimento per i servizi nel territorio (Prot. N. Uff. V/3244), che richiama la ministeriale 25 maggio 2001, n. 1244, che fornisce indicazioni sulla effettuabilità delle operazioni comunque incidenti sulla preesistente configurazione della rete scolastica;

il dirigente scolastico Domenico Carfagna del Liceo E. Majorana di Pozzuoli, ha comunicato agli iscritti e ai genitori, che l'indirizzo socio psicopedagogico è stato soppresso per mancata autorizzazione della provincia, facendo riferimento alla comunicazione del 29 gennaio 2003 (Prot. N. 2253/P) dell'ufficio scolastico regionale per la Campania, da parte dell'assessore alle politiche formative della provincia di Napoli, dottoressa Angela Cortese e dello stesso direttore generale Alberto Bottino, relativa alla istituzione di nuovi corsi per l'anno scolastico 2002/2003;

il dirigente scolastico dell'istituto Majorana, ha proposto il passaggio alle classi dello scientifico, o in alternativa, l'attuazione di un trasferimento presso il liceo psicopedagogico Gentileschi di Napoli, che potrebbe accogliere una decina di studenti;

tale proposta del dirigente scolastico è stata rifiutata durante un'assemblea del 14 febbraio 2003 dai genitori degli studenti interessati, oltre per lo sgomento suscitato dalla vicenda, anche per la non attinenza del cambio al corso scientifico e per il grave disagio al quale andrebbero incontro i ragazzi coinvolti, nell'ipotesi di un trasferimento presso altra sede —:

se fosse giuridicamente possibile per un dirigente di quel tipo di liceo, la formulazione di una richiesta di attivazione di quel tipo di corso;

se fosse necessaria, per l'indirizzo scolastico in questione, un'autorizzazione all'attivazione del corso;

cosa il ministro intenda fare per assicurare una giusta definizione dei problemi esposti, al fine di giungere ad una risoluzione nell'interesse prioritario degli studenti, proprio perché gli errori delle istituzioni non penalizzino coloro che nulla hanno fatto per trovarsi in questo disagio. (4-05973)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 6 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, attuativo della delega conferita dall'articolo 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, n. 335, venivano previsti piani di alienazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici ed individuati i criteri per la vendita;

con successivi provvedimenti venivano ulteriormente definiti i criteri per l'individuazione degli immobili oggetto della dismissione e le modalità di vendita, attraverso l'individuazione dei soggetti e del valore commerciale del patrimonio immobiliare;

con il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, recante « Misure urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare è stato previsto che l'agenzia del Demanio, con propri decreti dirigen-

ziali, individui i beni alienabili, decreti emanati alla fine di novembre 2001 —:

quale sia lo stato attuale del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, in tutti i suoi aspetti, sia di ordine economico-finanziario che sociale. (5-01857)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

ZANELLA, PECORARO SCANIO, CENTO, CIMA, LION, BULGARELLI e BOATO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle politiche agricole e forestali ha affidato ai massimi rappresentanti delle industrie produttrici di armi, Beretta e Fiocchi, l'incarico di fare i relatori al convegno sull'ambiente e sulla fauna che il Governo ha organizzato per metà maggio 2003 a Venezia;

le armi della Beretta sono armi certamente da caccia, ma soprattutto sono armi da guerra vendute in tutto il mondo, a cominciare dagli Stati Uniti;

l'iniziativa descritta denuncia, ad avviso degli interroganti, un progetto di società armata, con un fucile in ogni casa, che guarda alla guerra con sempre maggiore favore;

taluni esponenti della Casa delle libertà hanno sostenuto la liberalizzazione delle armi da fuoco e la concessione del porto d'armi senza licenza —:

se l'iniziativa citata rappresenti un ulteriore segnale che l'attuale Governo dà ai cittadini per la maggiore diffusione possibile delle armi. (3-02173)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, in seguito a un controllo della polizia stradale in località Fortezza, in prossimità del valico italo-austriaco del Brennero, veniva fermato un camion con 56 cuccioli di cane di razza Beagle provenienti dall'allevamento Morini di S. Polo d'Enza di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo, in Germania, dove sarebbero stati sottoposti a vivisezione per esperimenti scientifici. Gli animali venivano trasportati in gabbie anguste, senza che sussistessero le condizioni igienico-sanitarie necessarie e senza che il conducente disponesse dell'autorizzazione prevista dalla legge per il trasporto di animali vivi; al momento del sequestro i cuccioli presentavano evidenti segni di malnutrizione e risultavano non sverminati;

secondo quanto denunciato dall'associazione animalista PeTA, l'episodio del 30 maggio non sarebbe isolato: la ditta Morini è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e da anni varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vi vengono custoditi. Gli stabilimenti della Morini ospitano attualmente cani di razza beagle, oltre a centinaia di altri animali destinati ad essere sottoposti a vivisezione, ovvero a esperimenti di tipo comportamentale, neurologico, di fisiologia o di tossicologia, che possono comportare gravi sofferenze e forte angoscia;

il 27 febbraio 2003 sono stati fermati a Fiumicino 16 beagle provenienti da un allevamento di North Rose (New York) e destinati ad una ditta farmaceutica di Pomezia per la sperimentazione animale. Giunti a Fiumicino con un volo della Delta proveniente da New York, erano accompagnati da un certificato datato 19 febbraio 2003;

ziali, individui i beni alienabili, decreti emanati alla fine di novembre 2001 —:

quale sia lo stato attuale del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, in tutti i suoi aspetti, sia di ordine economico-finanziario che sociale. (5-01857)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

ZANELLA, PECORARO SCANIO, CENTO, CIMA, LION, BULGARELLI e BOATO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle politiche agricole e forestali ha affidato ai massimi rappresentanti delle industrie produttrici di armi, Beretta e Fiocchi, l'incarico di fare i relatori al convegno sull'ambiente e sulla fauna che il Governo ha organizzato per metà maggio 2003 a Venezia;

le armi della Beretta sono armi certamente da caccia, ma soprattutto sono armi da guerra vendute in tutto il mondo, a cominciare dagli Stati Uniti;

l'iniziativa descritta denuncia, ad avviso degli interroganti, un progetto di società armata, con un fucile in ogni casa, che guarda alla guerra con sempre maggiore favore;

taluni esponenti della Casa delle libertà hanno sostenuto la liberalizzazione delle armi da fuoco e la concessione del porto d'armi senza licenza —:

se l'iniziativa citata rappresenti un ulteriore segnale che l'attuale Governo dà ai cittadini per la maggiore diffusione possibile delle armi. (3-02173)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, in seguito a un controllo della polizia stradale in località Fortezza, in prossimità del valico italo-austriaco del Brennero, veniva fermato un camion con 56 cuccioli di cane di razza Beagle provenienti dall'allevamento Morini di S. Polo d'Enza di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo, in Germania, dove sarebbero stati sottoposti a vivisezione per esperimenti scientifici. Gli animali venivano trasportati in gabbie anguste, senza che sussistessero le condizioni igienico-sanitarie necessarie e senza che il conducente disponesse dell'autorizzazione prevista dalla legge per il trasporto di animali vivi; al momento del sequestro i cuccioli presentavano evidenti segni di malnutrizione e risultavano non sverminati;

secondo quanto denunciato dall'associazione animalista PeTA, l'episodio del 30 maggio non sarebbe isolato: la ditta Morini è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e da anni varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vi vengono custoditi. Gli stabilimenti della Morini ospitano attualmente cani di razza beagle, oltre a centinaia di altri animali destinati ad essere sottoposti a vivisezione, ovvero a esperimenti di tipo comportamentale, neurologico, di fisiologia o di tossicologia, che possono comportare gravi sofferenze e forte angoscia;

il 27 febbraio 2003 sono stati fermati a Fiumicino 16 beagle provenienti da un allevamento di North Rose (New York) e destinati ad una ditta farmaceutica di Pomezia per la sperimentazione animale. Giunti a Fiumicino con un volo della Delta proveniente da New York, erano accompagnati da un certificato datato 19 febbraio 2003;

ziali, individui i beni alienabili, decreti emanati alla fine di novembre 2001 —:

quale sia lo stato attuale del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, in tutti i suoi aspetti, sia di ordine economico-finanziario che sociale. (5-01857)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

ZANELLA, PECORARO SCANIO, CENTO, CIMA, LION, BULGARELLI e BOATO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle politiche agricole e forestali ha affidato ai massimi rappresentanti delle industrie produttrici di armi, Beretta e Fiocchi, l'incarico di fare i relatori al convegno sull'ambiente e sulla fauna che il Governo ha organizzato per metà maggio 2003 a Venezia;

le armi della Beretta sono armi certamente da caccia, ma soprattutto sono armi da guerra vendute in tutto il mondo, a cominciare dagli Stati Uniti;

l'iniziativa descritta denuncia, ad avviso degli interroganti, un progetto di società armata, con un fucile in ogni casa, che guarda alla guerra con sempre maggiore favore;

taluni esponenti della Casa delle libertà hanno sostenuto la liberalizzazione delle armi da fuoco e la concessione del porto d'armi senza licenza —:

se l'iniziativa citata rappresenti un ulteriore segnale che l'attuale Governo dà ai cittadini per la maggiore diffusione possibile delle armi. (3-02173)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 30 maggio 2002, in seguito a un controllo della polizia stradale in località Fortezza, in prossimità del valico italo-austriaco del Brennero, veniva fermato un camion con 56 cuccioli di cane di razza Beagle provenienti dall'allevamento Morini di S. Polo d'Enza di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo, in Germania, dove sarebbero stati sottoposti a vivisezione per esperimenti scientifici. Gli animali venivano trasportati in gabbie anguste, senza che sussistessero le condizioni igienico-sanitarie necessarie e senza che il conducente disponesse dell'autorizzazione prevista dalla legge per il trasporto di animali vivi; al momento del sequestro i cuccioli presentavano evidenti segni di malnutrizione e risultavano non sverminati;

secondo quanto denunciato dall'associazione animalista PeTA, l'episodio del 30 maggio non sarebbe isolato: la ditta Morini è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e da anni varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vi vengono custoditi. Gli stabilimenti della Morini ospitano attualmente cani di razza beagle, oltre a centinaia di altri animali destinati ad essere sottoposti a vivisezione, ovvero a esperimenti di tipo comportamentale, neurologico, di fisiologia o di tossicologia, che possono comportare gravi sofferenze e forte angoscia;

il 27 febbraio 2003 sono stati fermati a Fiumicino 16 beagle provenienti da un allevamento di North Rose (New York) e destinati ad una ditta farmaceutica di Pomezia per la sperimentazione animale. Giunti a Fiumicino con un volo della Delta proveniente da New York, erano accompagnati da un certificato datato 19 febbraio 2003;

secondo fonti dal ministero della salute i laboratori autorizzati a realizzare la sperimentazione animale sono circa 700 in Italia e, di questi 233 hanno dichiarato, nel 2000, al Ministero, di fare esperimenti;

in Italia, l'utilizzo degli animali a fini sperimentali è regolamentato principalmente dal decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva CEE n. 86/609 e dalla legge 413/93 « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale » —:

quali siano i dati in possesso del Governo in ordine ai fatti in oggetto;

se non ritenga opportuno predisporre adeguate ispezioni nei canili privati e convenzionati per chiarire quanto accade ed impedire che si verificano casi analoghi a quello accaduto ieri, tenendo in considerazione il fatto che in molti paesi stranieri le norme sulla vivisezione non sono rigide come nel nostro;

se non ritenga opportuno effettuare accertamenti nei centri in cui viene praticata la sperimentazione animale, intensificando le azioni di sorveglianza degli animali stabulati, verificando in particolare l'esistenza e la completezza della necessaria documentazione relativa agli animali stessi (provenienza, idoneità fisica, assistenza veterinaria, eccetera);

se non ritenga opportuno effettuare, presso i laboratori in cui viene praticata la sperimentazione animale, gli opportuni controlli circa l'effettivo numero degli animali presenti e verificare la corretta compilazione e l'aggiornamento dei registri;

se non ritenga opportuno realizzare un controllo delle autorizzazioni alla sperimentazione animale e della loro scadenza secondo quanto previsto dal decreto legislativo 116/92, articolo 7, comma 2 e 3, e articoli 8 e 9 e in caso affermativo quanti e quali sono i laboratori che lavorano con permessi regolari e quanti e quali risultassero lavorare con permessi scaduti;

quali dati siano in possesso del Governo circa le comunicazioni che i laboratori autorizzati sono tenuti a dare, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 116/92 articolo 7, comma 1, riguardo agli esperimenti su animali che stanno svolgendo oppure hanno svolto, e, in caso non sia avvenuta alcuna comunicazione, se non ritenga opportuno predisporre adeguati controlli;

se non ritenga opportuno realizzare controlli delle condizioni degli stabulari affinché siano garantiti i requisiti sanitari ed il benessere animale secondo quanto previsto dal decreto legislativo 116/92, articolo 5 e se tali controlli possano essere estesi anche nelle università, in particolare nei singoli istituti e/o dipartimenti di qualsiasi orientamento scientifico;

come si debba intendere e a cosa si riferisca il significato della dicitura « provenienza da altre fonti » contenuta nella tabella 1 del supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, serie gen. n. 279, del 30 novembre 2001 che si riferisce agli « animali utilizzati in relazione alla provenienza ».

(2-00710) « Zanella, Boato, Vendola, Lion, Rocchi, Cima, Azzolini ».

Interrogazioni a risposta immediata:

REALACCI, BINDI, FILIPPESCHI, MAURA COSSUTTA, LETTA, PISTELLI, BIMBI, RAFFAELLA MARIANI, VIGNI e MICHELE VENTURA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia, comparsa su diversi quotidiani, di un piano predisposto dalla multinazionale farmaceutica *Pfizer* diretto a screditare la regione Toscana;

secondo fonti di stampa, il documento, pervenuto in forma anonima presso l'assessorato alla sanità della regione, rappresenterebbe la « strategia » costruita a tavolino diretta a mettere nella luce peggiore il sistema sanitario regionale toscano, che ha di recente predisposto

misure per la diminuzione della spesa farmaceutica, attraverso un uso mirato delle risorse finanziarie;

la bozza, infatti (si veda *la Repubblica*, cronaca, 3 aprile 2003), mirava a determinare « un'inversione di tendenza nell'attuale approccio della pubblica amministrazione alla politica del farmaco », cioè al contenimento della spesa farmaceutica, prevedeva una « mobilitazione di medici ed associazioni di malati, politici del centrodestra, tutti uniti nella battaglia contro le minacce al *business*, e cioè le limitazioni decise dalla regione Toscana nelle prescrizioni di farmaci, l'educazione sempre più autonoma del cittadino paziente, il controllo dell'informazione scientifica, il rimborso del prezzo del solo farmaco più economico ». E suggeriva la realizzazione di un sondaggio (guidato?) sul gradimento del servizio sanitario toscano, per promuovere una campagna da concludere con un evento mediatico forte, all'interno del quale non sarebbe dovuto mai comparire il committente, perché, come recita il documento, « una minima esposizione sarebbe deleteria »;

la dichiarazione da parte del direttore esecutivo della *Pfizer*, dottoressa Ruffilli, che riconosce che vi sono state informali comunicazioni interne promosse da un singolo ufficio della società, tenta, in maniera grottesca, di sminuire una vicenda, che, al contrario, appare di una gravità inaudita e, implicitamente, ne conferma la totale veridicità;

la regione Toscana, infatti, da tempo sta operando in maniera incisiva per ottenere risultati determinanti sul controllo delle spese farmaceutiche, in particolare realizzando programmi diretti a migliorare l'uso efficiente dei farmaci e l'appropriatezza delle prescrizioni. E proprio tale motivo sembra essere la ragione della predisposizione di un così veemente « piano d'attacco » —:

se il Ministro interrogato sia al corrente della vicenda e quali misure normative si possano intraprendere per evitare che l'attività di promozione farmaceutica

possa travalicare il lecito, ledendo nella sostanza il diritto alla salute dei cittadini.
(3-02169)

BATTAGLIA, BOLOGNESI, BOGI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, LABATE, LUCÀ, PETRELLA, TURCO, ZANOTTI, BELLINI, BUFFO, CARLI, CHITI, CORDONI, CRUCIANELLI, FILIPPESCHI, FLUVI, FRANCI, INNOCENTI, LULLI, MAGNOLFI, RAFFAELLA MARIANI, MUSSI, NANNICINI, NIEDDU, PENNACCHI, SPINI, SUSINI, MICHELE VENTURA, VIGNI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno denunciato l'esistenza di un piano segreto che sarebbe stato progettato dalla multinazionale *Pfizer* contro la regione Toscana;

la *Pfizer* è tra le maggiori fornitrici di farmaci del servizio sanitario nazionale;

il piano, riportano i giornali, avrebbe previsto una mobilitazione di medici, di associazioni di malati, di politici del centrodestra, finalizzata a colpire una regione « rea » di buona amministrazione del servizio sanitario pubblico, ottenuta anche attraverso il contenimento della spesa per farmaci con iniziative volte all'educazione del cittadino-paziente, al controllo dell'informazione medico-scientifica, alla distribuzione diretta di medicinali, al rimborso del prezzo del solo farmaco più economico;

il patto sarebbe stato sostenuto dalla diffusione di sondaggi « orientati », che avrebbero dimostrato un basso gradimento della sanità toscana da parte dei cittadini;

da tempo assistiamo al ripetersi di attacchi mediatici tesi a screditare le strutture e gli operatori del servizio sanitario nazionale, che supportano iniziative politiche contro il mantenimento di un sistema universalistico e solidale —:

se risultino analoghe iniziative in altre aree del Paese e quali misure normative si possano intraprendere per evitare che l'attività di promozione farmaceutica

possa travalicare il lecito, ledendo nella sostanza il diritto alla salute dei cittadini.
(3-02170)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme relativo al *virus* della polmonite atipica non accenna a rientrare;

il commissario europeo alla sanità, David Byrne, ha dichiarato che « l'epidemia di Sars può essere definita sotto controllo, anche se non migliora come si era sperato inizialmente »;

vi sono reazioni di preoccupazione, come riportano i mezzi di stampa, da parte di numerosi cittadini in diverse zone del Paese;

si ritiene necessario veicolare messaggi chiari e precisi, anche se non allarmistici, sulla pericolosità del *virus*;

c'è una forte presenza di immigrati regolari e clandestini, di cui poco si conosce dal punto di vista sanitario;

si considera indispensabile rafforzare le politiche di controllo sanitario alle frontiere —:

quali misure siano state approntate alle frontiere per aumentare i controlli sanitari nei confronti di stranieri provenienti dai luoghi cosiddetti a rischio.
(3-02171)

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 7 aprile 2003, il Codacons ha presentato un esposto al ministero della salute e al ministero delle attività produttive in cui si chiede di garantire la sicurezza dei giocattoli fabbricati e provenienti dalle zone a rischio e, se necessario, vietarne l'importazione e la vendita in Italia;

il Codacons precisa che « in questi giorni giungono all'associazione segnalazioni di genitori preoccupati per gli effetti dei giocattoli "Made in China" e in particolare le preoccupazioni nascono per un giocattolo costituito da un pupazzetto che emette odori nauseabondi di sconosciuta provenienza chimica. La preoccupazione dei genitori, essendo la Sars una malattia respiratoria, è più che mai lecita »;

il Codacons ha lanciato un appello alle famiglie italiane invitandoli a non comprare per i figli giocattoli o gadgets dai venditori ambulanti cinesi finché le autorità competenti non avranno garantito l'innocuità —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, al fine di non creare ulteriore allarmismo, adoperarsi nell'intento di accertare se realmente l'allarme lanciato dal Codacons sia fondato e, nel caso affermativo, quali atti intendano adottare al fine di tutelare la salute pubblica e la sicurezza dei giocattoli in questione. (3-02166)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interpellanza Zanella n. 2-00692 del 27 marzo 2003.

possa travalicare il lecito, ledendo nella sostanza il diritto alla salute dei cittadini.
(3-02170)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme relativo al *virus* della polmonite atipica non accenna a rientrare;

il commissario europeo alla sanità, David Byrne, ha dichiarato che « l'epidemia di Sars può essere definita sotto controllo, anche se non migliora come si era sperato inizialmente »;

vi sono reazioni di preoccupazione, come riportano i mezzi di stampa, da parte di numerosi cittadini in diverse zone del Paese;

si ritiene necessario veicolare messaggi chiari e precisi, anche se non allarmistici, sulla pericolosità del *virus*;

c'è una forte presenza di immigrati regolari e clandestini, di cui poco si conosce dal punto di vista sanitario;

si considera indispensabile rafforzare le politiche di controllo sanitario alle frontiere —:

quali misure siano state approntate alle frontiere per aumentare i controlli sanitari nei confronti di stranieri provenienti dai luoghi cosiddetti a rischio.
(3-02171)

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 7 aprile 2003, il Codacons ha presentato un esposto al ministero della salute e al ministero delle attività produttive in cui si chiede di garantire la sicurezza dei giocattoli fabbricati e provenienti dalle zone a rischio e, se necessario, vietarne l'importazione e la vendita in Italia;

il Codacons precisa che « in questi giorni giungono all'associazione segnalazioni di genitori preoccupati per gli effetti dei giocattoli "Made in China" e in particolare le preoccupazioni nascono per un giocattolo costituito da un pupazzetto che emette odori nauseabondi di sconosciuta provenienza chimica. La preoccupazione dei genitori, essendo la Sars una malattia respiratoria, è più che mai lecita »;

il Codacons ha lanciato un appello alle famiglie italiane invitandoli a non comprare per i figli giocattoli o gadgets dai venditori ambulanti cinesi finché le autorità competenti non avranno garantito l'innocuità —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per i propri ambiti di competenza, al fine di non creare ulteriore allarmismo, adoperarsi nell'intento di accertare se realmente l'allarme lanciato dal Codacons sia fondato e, nel caso affermativo, quali atti intendano adottare al fine di tutelare la salute pubblica e la sicurezza dei giocattoli in questione.
(3-02166)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interpellanza Zanella n. 2-00692 del 27 marzo 2003.